



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M.
270/2004*)

in Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa
mediterranea

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

I riflessi delle riforme di Deng Xiaoping nella letteratura cinese

**Traduzione e analisi descrittiva di alcuni racconti
della letteratura post-maoista**

Relatore

Ch. Prof. Nicoletta Pesaro

Correlatore

Dott. Paolo Magagnin

Laureando

Lia De Guidi

Matricola 823126

Anno Accademico

2013 / 2014

INDICE

Introduzione in cinese.....	4
Introduzione in italiano.....	8
 Capitolo 1	
1.1 Le riforme economiche e la politica di apertura di Deng Xiaoping.....	10
1.1.1 Prodromi.....	10
1.1.2 La strategia ideologico-politica del nuovo leader.....	10
1.1.3 Il corso delle riforme.....	12
1.1.4 Le trasformazioni sociali e l'altro volto della modernizzazione.....	14
 1.2 Il panorama culturale e letterario negli anni delle Riforme.....	16
1.2.1 La letteratura della Nuova Era.....	16
1.2.2 La svolta del 1985.....	18
1.2.3 Il neorealismo dopo Tian'anmen.....	20
 Capitolo 2	
2.1 Traduzione di <i>Chen Huansheng va in città</i> di Gao Xiaosheng.....	22
2.2 Traduzione di un estratto tratto da <i>L'hostess</i> di Wang Shuo.....	35
2.3 Traduzione di <i>Sirene</i> di Qiu Huadong.....	47
 Capitolo 3	
3.1 Analisi di <i>Chen Huansheng va in città</i> di Gao Xiaosheng.....	57
3.1.1 Gao Xiaosheng: cenni biografici.....	57
3.1.2 Chen Huansheng l'Imbuto.....	58
3.1.3 Un nuovo approccio in un contesto tradizionale.....	60

3.2	Analisi di <i>L'hostess</i> di Wang Shuo	63
3.2.1	Autobiografia, Storia, fiction.....	63
3.2.2	Cultura di massa e commercializzazione della letteratura.....	64
3.2.3	Lo smarrimento nel presente.....	66
3.3	Analisi di <i>Sirene</i> di Qiu Huadong	69
3.3.1	Elementi di identità urbana.....	69
3.3.2	New cookies, <i>Xinmeiren</i> , Sirene.....	71
3.3.3	La città-labirinto.....	73
	Conclusioni	74
	Bibliografia	76

前言

本论文集集中研究属于“后毛泽东时代”的三篇短篇小说。研究目标要研究有关改革开放的那些方面：语言、角色、故事、作家个人经验等，这些都让读者了解那个时代的变化。1976年毛泽东逝世了，之后，1978年“文化大革命”结束了：这两件大事标志着“毛泽东时代”的结束。从八十年代开始，邓小平领导中国二十年，他倡导了“一国两制”与“对外开放”的政策。他把中国变成一个现代化的国家：通过“改革开放政策”中国促进了中国经济的快速发展。可是那么迅速的变化也产生了一些负面效果，尤其是社会贫富悬殊的增加。所以，改革开放不只改造了经济、政治、社会，而且还对文化也产生了很大的影响。文学不单是宣传的手段，也是作家感情的表达。

为了理解那么复杂的历史时期，论文第一章介绍了邓小平时代的历史背景，并且分析改革开放文化和文学的思想发展。这些历史背景包括：改革开放的原因、意识形态、历史过程和社会的变化。邓小平实行农村经济与城市改革，并且实施“对外开放”政策，改革开放标志着中国闭关自守的结束：邓小平与许多外国家建立了新的外交关系，达成很多经济协议。关于经济的“对外开放”主要表现在中国被建立合资经营企业，就是中外合作的公司，还有外国的产品进口到中国。当然，那么迅速的发展也包括中国的社会方面：工业化、城市化和私有化强制许多中国人改变生活，比如说：农民为找新的工作而迁移到城市，还有独生子女政策、政治腐败、社会竞争、社会贫富悬殊的增加、污染……这些问题都起始于“改革开放”政策的实施。

讨论这个时代文化和文学的发展，一般说来它们反映了历史和社会条件，而且由于“改革开放”，人们受到了外国文学和哲学的影响。这部分包括三个时期：“新时期文学”早期（从1976年到1985年左右）、从1985年起的文学转变时期和“后天安门”时期的文学。“新时期文学”代表中国文学非常重要的一个阶段，它开始于1976年“文化大革命”之后，发展到1989年左右结束。在“毛泽东时代”文学就是“为人民服务，为社会主义服务”，但是从1976年起可以说文学是为“四个现代化”服务，并且也可以断言邓小平允许更大的言论自由。作家集中谈论新的主题，比如说：主体性和个人；这些新主题不只自于西方，而且

起源于 1919 年的“五四运动”精神，这些作家打破了“毛泽东时代”时代的意识形态。在“新时期文学”早期里，“伤痕文学”兴起了：这些作品描绘“文化大革命”时代知识分子和观众遭受的迫害。“文化大革命”以后所谓的“知青”具有了讲述他们自己经验的机会：他们的作品种类繁多。之后，1985 年被称为“文化热”的阶段开始了：“文化热”意识辩论可分成两个派别：守旧和打破旧习的派别。守旧的作家发源于“寻根文学”：作家致力于传统与民族的文化的研究，所以他们的作品中集这些题目。“先锋文学”的出现却起因于破旧习的派别，作家打破传统的规范和风格创造新的作品；他们的目标是反对传统教条，而且表达强烈的情感。1989 年天安门事情标志了新现实主义流派的发展：“新历史小说”是一种新现实主义的结果，作家讲述过去的故事，但是不真正地谈谈历史的事情：他们的目的是通过过去的故事表达现代的问题与思维。另外，还有“新写实小说”作品：它的特征是为写实主要，但作家不只是写实城市或者农村的生活，而且还描绘人物的人生和生活。

在这个文化和文学的简要回顾里这本论文特别看重的是知识以及个人领域的研究，因为它的目的是说明怎么时代精神是如何对文学产生影响的。

第二章包括这三篇短篇小说的翻译：

- 《陈奂生上城》，作家：高晓声，初版：1979 年；
- 《空中小姐》，作家：王朔，初版：1984 年（从第一章到第四章）；
- 《新美人》，作家：邱华栋，初版：1994 年。

关于翻译的标准，首先译文的流畅与通顺是重中之重的，所以有时候译文应该适应意大利文的需要，但是通常情况下翻译将保持原文的风格。另外，还重视保持这三篇短篇小说的“中国式”和口语风格的特点。

第三章分析这些文章的重点。第一篇是高晓声写的《成奂生上城》。高晓声（1928 年——1999 年）出生于江苏省，他来自一个贫穷的农民家庭，从童年开始他就想成为一个作家，但是只在 1949 年以后他才可以开始从事写作。被强迫去农村劳动之后，他写了陈奂生的系列。除了《陈奂生上城》以成奂生为主角的短篇小说还有：《漏斗户主》、《陈奂生专业》和《陈奂生包产》。《陈奂生上城》是一篇讽刺笔调的短篇小说：“漏斗户主”陈奂生是一位非常单纯的农

民进城市卖油绳；通过他的故事：进城市卖油绳、想买一顶新的帽子、住在招待所的经验和他的态度突然的变化，作家想表示“改革开放”中的农村改革。另外，高晓声想描绘农民生活的本来面目：一方面是为了谈谈农民艰苦的生活，一方面是为了表示自己农民生活的体验。

第二篇是《空中小姐》，是王朔写的一个爱情故事。王朔（1958年-）出生于南京，但在北京长大了。因为他的父母不可以照顾他，王朔在一个比较衰败的环境中成大了：这个方面对他的作品产生很大的影响。他的文学被称为“流氓”或者“痞子”的文学：《玩的就是心跳》、《动物凶猛》、《看上去很美》是他的最有名的作品之一，不同的是“空中小姐”属于王朔生活早期的经验。这篇短篇小说是王朔最有名的早期作品：讲述一位海军的水兵和空中小姐之间的悲剧爱情故事。海员遇见了一位叫王眉的小姑娘；五年以后他复员了，回去北京了，但是不能再习惯新的生活：他拒绝了国家提供的职业，决定了去找王眉。海员的经历符号许多人和作家的个人情况：那时候，由于“改革开放”经济的变化，很多军人被解雇，还有许多人被迫换了工作；人们像主角一样感到绝望。《空中小姐》这篇短篇小说之所以成为是因为描述了中国八十年代的社会，并且代表着王朔第一个大成功。这篇短篇小说和王朔的作品也表示大众文化发展的开始；王朔是第一个理解市场经济过程的作家：他的目标是获得读者的称赞，他成为一位作家是因为他需要赚钱，所以他写的故事构思是很引人入胜的。他使用北京口语，让所有的读者可以感受他的小说。王朔选择的语言形式，打破了传统文学的高贵。他的文风对八九十年代的作家产生了很大的影响。

第三篇短篇小说是邱华栋写的《新美人》。邱华栋（1969年-）生于新疆，他从年轻的时候开始从事写作，从1988年至1992年他就读于武汉大学，1992年搬到北京。邱华栋最有名的作品被译成英语、德语、日语、韩语等。他的作品描绘九十年代在中国的城市生活。《新美人》名词就指二三十岁想嫁给一位富商或者成为成功男人的二奶的美女。这篇短篇小说讲述了罗朗的故事：他和他的朋友杨洋一起去苏珊酒吧，在酒吧里罗朗认识檀，她是位很漂亮画家。罗朗爱上了她，所以帮助她成为一位成功的画家。达到她的目标之后，他们分手了，檀嫁给一位日本画商；离婚了之后，她与一位法国艺术理论家同居了。檀成为了一个代表着贪爱富有与名利的美丽女孩的符号，所以对作家来说女生只是男生应该注

意的危险人物。除了一种沙文主义的方法，这篇短篇小说的显著特征是它对现在实城市的描写。他城市的概念就是像一座迷宫一样：没有办法逃走。

最后，这本论文将讨论迷以上三篇短篇小说所描绘改革开放之中的方面：每个作家通过不同的方法描述了这个巨大演变。高晓声使用一位农民的故事与讽刺风格；王朔开始了使文学商品化的过程，他打破传统知识分子的形象，并且使用新的语言形式；邱华栋通过城市写实展示了这个变化，并且描绘现代、“西方式”、资产阶级的环境。另外，应该重视的是，文学的目的改变了：在“毛泽东时代”里，文学只有宣传的作用；但是从八十年起，作家则开始表达他们想要超脱政治控制的愿望。

Introduzione

Questa tesi si propone di tradurre e analizzare tre testi appartenenti alla letteratura post-maoista, evidenziandone gli aspetti che riflettono i cambiamenti avvenuti con le riforme e la politica di apertura di Deng Xiaoping.

Un'introduzione storica e un inquadramento del panorama culturale e letterario costituiscono il primo capitolo: il contesto storico delinea le cause e la strategia politico-ideologica alla base delle riforme inaugurate da Deng Xiaoping a partire dal 1978. Seguono una descrizione del corso delle riforme e, in conclusione, un'analisi del contesto sociale che evidenzia non solo le trasformazioni, ma anche le disparità e gli aspetti negativi che la società cinese ha dovuto affrontare. Per quanto riguarda il panorama culturale e letterario, l'inquadramento segue per lo più un ordine cronologico ed è suddiviso in tre sezioni: la prima riguarda la letteratura della Nuova Era, la seconda tratta della svolta del 1985 in ambito letterario e infine l'ultima riporta un accenno alla letteratura del primo periodo post-Tian'anmen. L'exkursus letterario vuole essere una rassegna dell'ideologia alla base delle varie correnti e si concentra sul mondo intellettuale e sulla sfera individuale, al fine di illustrare come lo spirito dell'epoca abbia influito sulla produzione letteraria.

Nel secondo capitolo seguono, in ordine di pubblicazione, le traduzioni dei racconti:

- *Chen Huancheng shang cheng* “陈奂生上城” (*Chen Huancheng va in città*) di Gao Xiaosheng 高晓声, pubblicato nel 1979;
- *Kongzhong xiaojie* “空中小姐” (*L'hostess*) di Wang Shuo 王朔, pubblicato nel 1984 (primi quattro capitoli);
- *Xinmeiren* “新美人” (*Sirene*) di Qiu Huadong 邱华栋, pubblicato nel 1994.

Come criterio per la traduzione si è scelto di adattare la comprensibilità e la scorrevolezza del testo al lettore italiano, senza alterare troppo la struttura della frase o le espressioni utilizzate nel proto-testo, in modo da conservare lo stile dell'autore e mantenere il carattere “cinese” dei testi.

Le analisi descrittive dei testi si trovano nel terzo capitolo e si propongono di mettere in rilievo tematiche riguardanti la società e l'individuo attraverso lo studio della lingua, dei personaggi e della vicenda, ricavando le informazioni dal testo stesso.

Il racconto *Chen Huansheng shang cheng* (*Chen Huansheng va in città*) di Gao Xiaosheng si serve della figura di un contadino e di un'ambientazione rurale per descrivere in tono satirico l'esperienza dei cambiamenti delle riforme, attraverso gli occhi ingenui del protagonista. *Kongzhong xiaojie* (*L'hostess*) di Wang Shuo narra una tragica storia d'amore tra un marinaio e una hostess; in questo caso la particolarità del testo risiede più che altro nel fatto che rappresenti il primo successo dell'autore e sancisca la nascita della commercializzazione della cultura cinese. *Xinmeiren* (*Sirene*), scritto da Qiu Huadong, colloca i propri personaggi nell'ambiente della metropoli-labirinto: il protagonista, che appartiene alla borghesia urbana, viene minacciato dalla presenza della donna, una sorta di *femme fatale* che aspira ardentemente al successo.

Nelle conclusioni in primo luogo si riassumono i temi relativi alle riforme individuati all'interno dei testi e le modalità con cui sono stati affrontati dagli autori, successivamente si intende riflettere sulla funzione della letteratura e come i tre autori l'abbiano concepita, alla luce dei cambiamenti avvenuti con le riforme.

1.1 Le riforme economiche e la politica di apertura di Deng Xiaoping

1.1.1 Prodromi

Dopo la morte di Mao Zedong il 9 settembre 1976 e l'arresto dei suoi principali avversari politici, la cosiddetta Banda dei Quattro¹, nell'ottobre dello stesso anno, Deng Xiaoping poteva finalmente tornare a Pechino dal suo esilio politico.

Nel 1978 è stato nominato Vice Primo Ministro al fianco di Hua Guofeng e la sua svolta politica è avvenuta nel mese di dicembre, durante il Terzo Plenum del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese (PCC): in questa sede Deng Xiaoping ha dichiarato i propri piani di modernizzazione soprattutto economica del Paese, facendo riferimento al progetto delle “quattro modernizzazioni”, proposto da Zhou Enlai qualche anno prima.

La suddetta riforma prevedeva una serie di provvedimenti di modernizzazione politica, economica e sociale, suddivisi in quattro settori di intervento: agricoltura, industria, scienza e tecnologia e difesa.

Infatti, alla fine degli anni Settanta, Deng Xiaoping si è trovato di fronte a un Paese distrutto, arretrato e con un'economia stagnante, non solo a causa dei conflitti civili (1937-1949) e della Guerra di Resistenza contro il Giappone (1937-1945), ma anche per l'insuccesso del Grande Balzo in avanti (1958-1960) e per le devastanti conseguenze della Rivoluzione Culturale (1966-1976).

Nel 1980 riesce a disfarsi di Hua Guofeng, costringendolo alle dimissioni: da questo momento in poi guida il Paese verso un nuovo sistema governativo e una nuova organizzazione della società e dell'economia.

1.1.2 La strategia politico-ideologica del nuovo leader

Deng Xiaoping (1904-1997) ha segnato la storia contemporanea cinese ricoprendo alcuni ruoli direttivi all'interno del Partito e assumendone effettivamente la guida tra il 1978 e il

¹ La Banda dei Quattro era composta da Jiang Qing, ultima moglie di Mao, Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan e Wang Hongwen. Il termine “Banda dei Quattro” è stato coniato dopo il loro arresto, avvenuto nel 1976, dopo la morte di Mao Zedong. Il gruppo radicalista si opponeva a Zhou Enlai e a Deng Xiaoping e ha avuto un ruolo fondamentale durante la Rivoluzione Culturale, la cui fine è stata di fatto segnata dal loro arresto.

1992. Sotto la sua direzione, la Repubblica Popolare Cinese (RPC) si è aperta al mondo esterno ed è cambiata profondamente: egli è stato il pioniere del cosiddetto “socialismo di mercato”, teoria che avrebbe guidato la transizione da un’economia pianificata ad un’economia aperta al mercato, anche se comunque supervisionata e controllata dal Partito sotto alcuni aspetti macroeconomici.

Per quanto riguarda il contesto internazionale, si deve a Deng Xiaoping una nuova visione del mondo esterno e, allo stesso tempo, una diversa percezione della Cina da parte del mondo occidentale. A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso infatti le relazioni con i Paesi stranieri sono migliorate notevolmente e, una volta salito al governo, Deng Xiaoping ha compiuto molti viaggi diplomatici e ha promosso lo studio all’estero. In una conferenza stampa del 10 ottobre 1978 dichiara:

[...] È giunto il momento di imparare dai Paesi sviluppati. Per un certo periodo di tempo, il fatto di apprendere scienze e tecnologie avanzate dai Paesi industrializzati è stato considerato come una ‘cieca adorazione di ciò che è straniero’. Abbiamo compreso quanto sia stata sciocca questa opinione. Perciò, abbiamo inviato molte persone all’estero al fine di familiarizzare con il mondo esterno. La Cina non può progredire chiudendo le proprie porte, percorrendo strade già conosciute o accontentandosi.²

L’attuazione delle riforme economiche è avvenuta in modo lento e graduale e, in una prima fase, il processo di riforma ha seguito la politica dei “due binari”: da un lato sono stati introdotti nuovi elementi dell’economia di mercato, dall’altro il vecchio sistema non è stato abbandonato all’improvviso. Infatti la leadership denghista ha dovuto affrontare il problema del mantenimento della legittimazione del potere dopo la morte di Mao, per questo motivo Deng Xiaoping ha fondato la sua politica sulla crescita economica e sul miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, ma ha altresì dichiarato la necessità di sostenere i “quattro principi cardinali” al fine di costruire il “socialismo con caratteristiche cinesi”.

Ciò di cui voglio parlarvi ora è una questione ideologica e politica. Il Comitato centrale afferma che, per mettere in pratica le Quattro modernizzazioni cinesi, dobbiamo sostenere i Quattro Principi Cardinali sia politicamente, che ideologicamente. Questo è un prerequisito di base per il raggiungimento della modernizzazione. I quattro principi sono:

² Cit. Tratta dal discorso di Deng Xiaoping del 10 ottobre 1978, la versione inglese del discorso si trova in *Carry out the policy of opening to the outside world and learn advanced science and technology from other country*, “The selected works of Deng Xiaoping. Modern day contribution to Marxism-Leninism”, <https://dengxiaopingworks.wordpress.com/2013/02/25/carry-out-the-policy-of-opening-to-the-outside-world-and-learn-advanced-science-and-technology-from-other-countries/>, ultimo accesso 08/02/2015

1. Dobbiamo mantenere la via socialista.
2. Dobbiamo mantenere la dittatura del proletariato.
3. Dobbiamo mantenere la leadership del Partito Comunista.
4. Dobbiamo mantenere il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Zedong.³

Il mantenimento del controllo del potere e dell'equilibrio sociale nazionale e internazionale era visto da Deng Xiaoping come un prerequisito necessario per l'adempimento delle riforme economiche: nonostante avesse supportato la diffusione degli ideali democratici durante la sua ascesa al potere, una volta raggiunto il proprio scopo Deng ha frenato la libertà d'espressione di chi minava i suoi interessi, fino a giungere alla repressione violenta della rivolta di Tian'anmen nel 1989.

Dopo il tragico episodio, nel 1992 Deng Xiaoping ha intrapreso un viaggio nel Sud della Cina promuovendo l'importanza della costruzione economica del Paese, dell'iniziativa privata e del progresso. Si è ritirato dalla scena politica nello stesso anno e la sua linea economica è stata portata avanti da Jiang Zemin.

1.1.3 Il corso delle riforme

La strada verso il "socialismo di mercato" è stata lunga e caratterizzata sia da successi, che da momenti di tensione e difficoltà. Deng Xiaoping ha applicato le riforme in modo graduale, in principio con interventi nel settore agricolo: nel 1979 ha iniziato la decollettivizzazione delle compagnie e ha instaurato il "sistema di responsabilità familiare": i salari erano legati alla produzione reale e in tal modo l'impresa agricola familiare ha ritrovato la propria centralità nel sistema agricolo. La progressiva sparizione delle "comuni popolari" e delle strutture collettive ha portato al miglioramento degli standard di vita di milioni di contadini e ha stimolato l'aumento della produzione agricola.

Un altro aspetto fondamentale che ha caratterizzato i primi anni delle riforme è stato l'apertura agli investimenti stranieri: sono state create le prime quattro Zone Economiche Speciali (ZES): Shenzhen, Zhuhai e Shantou, nella provincia del Guangdong e Xiamen, nel Fujian. Nelle ZES era consentita la cooperazione con le società straniere, che erano esenti dalle pianificazioni economiche governative e dalla tassazione; in questo modo

³ Cit. tratta dal discorso di Deng Xiaoping del 30 marzo 1979, la versione in inglese del discorso si trova in "Uphold the four cardinal principles", *Selected works of Deng Xiaoping (1975-1982)*, translated by The Bureau for the Compilation and Translation of Works of Marx, Engels, Lenin and Stalin Under the Central Committee of the Communist Party of China, Beijing, Foreign Language Press, 1984 (p. 172).

venivano incoraggiati gli investimenti e l'introduzione di tecnologie straniere, grazie alla libertà di cui godevano le società in queste zone e, in particolare, all'istituzione delle *joint venture*.⁴

Oltre alle importate leggi varate in campo economico, in ambito giudiziario nel 1982 è stata approvata una nuova Costituzione e, altro fatto degno di nota, è stata l'attuazione della revisione dei "verdetti ingiusti", che riguardavano milioni di cinesi (gli intellettuali in particolar modo) vittime ingiuste delle campagne di massa.

Al posto delle "comuni popolari", nel 1983, è stata introdotta una nuova struttura amministrativa di base costituita da villaggi (*xiang* 乡) e borghi (*zhen* 镇), la cui creazione ha avuto come conseguenza la decentralizzazione del potere: agli organismi di potere locali veniva lasciata una certa autonomia nella gestione dei territori.

Anche le industrie al di fuori delle ZES hanno beneficiato di una maggiore indipendenza, infatti è stata varata anche la riforma del settore industriale urbano, nel 1984. Come per il settore agricolo, anche alle industrie statali è stata concessa una maggiore autonomia, sia sul piano gestionale, che su quello della produzione: si potevano trattenere i profitti o i prodotti in surplus dopo aver versato la quota statale e ciò ha incentivato la responsabilizzazione gestionale e, soprattutto, la produzione.

Il processo delle riforme ha portato indubbiamente a una straordinaria crescita economica e alla modernizzazione dell'intero Paese, ma purtroppo ha prodotto uno sviluppo sbilanciato dell'economia: dopo circa quindici anni dall'avvio delle riforme economiche, si sono presentati i primi problemi di surriscaldamento del sistema, causato dall'eccessiva emissione di moneta, con il conseguente aumento dell'inflazione e altri effetti negativi a livello politico e sociale, che saranno approfonditi nella sezione successiva.⁵

In seguito alla crisi del 1989, Deng Xiaoping ha eliminato tutti gli esponenti della vecchia guardia e ha rilanciato il programma di modernizzazione del Paese verso una "economia socialista di mercato", guidando personalmente lo sviluppo economico della Cina fino al 1992.

⁴SAMARANI, Guido, *La Cina del Novecento: dalla fine dell'impero a oggi*, Torino, Einaudi, 2008 pp. 301-313.

⁵AVANZINI, Federico, "La Cina verso il socialismo di mercato", *Aggiornamenti sociali*, vol. 55, n. 11, 2004, pp. 705-717, (pp. 710-711),
URL:http://www.aggiornamentisociali.it/easyne2/LYT.aspx?Code=AGSO&IDLTYT=769&ST=SQL&SQL=ID_Documento=4426, ultimo accesso: 12/01/2015.

1.1.4 Le trasformazioni sociali e l'altro volto della modernizzazione

Con le riforme economiche il tessuto sociale si è modificato radicalmente. Innanzitutto in termini di mobilità sociale: le riforme agricole non solo hanno risollevato più di duecento milioni di persone dalla povertà, ma hanno anche provocato un forte surplus di manodopera, grazie all'ottimizzazione delle tecniche di coltura e alla riorganizzazione della forza lavoro contadina. L'eccedenza di manodopera è stata assorbita in parte dalla creazione di nuovi posti di lavoro nelle industrie statali e in parte dalle attività sostenute dagli investimenti stranieri, che hanno fornito una nuova occupazione a più di diciassette milioni di abitanti. In tal modo sempre più lavoratori sono usciti molto gradualmente dalla povertà e dalla totale dipendenza dallo stato: vi era la possibilità di lavorare per le imprese straniere, le *joint venture*, o le imprese non pubbliche, con salari più alti e in migliori condizioni, ma, allo stesso tempo, lo scenario sociale (soprattutto urbano) è diventato più complesso e variegato. Risale a questo periodo sia la nascita della classe dei "nuovi ricchi", che potevano essere imprenditori o commercianti, sia quella della "classe media", un ristretto gruppo che viveva in città e spesso seguiva modelli di vita o di consumo occidentali, specialmente americani.⁶

Grazie all'apertura e a queste nuove possibilità, in Cina si respirava un'aria nuova, anche se purtroppo una così rapida trasformazione ha indubbiamente portato ad affrontare molte difficoltà e squilibri, soprattutto a lungo termine. Prime fra tutte sono e sono state le disuguaglianze sociali: durante il regime comunista si propendeva per l'egualitarismo, ma dopo la morte di Mao, la Cina è diventata uno dei Paesi con la più ampia differenza tra ricchi e poveri. In particolare, le riforme hanno acuito il divario economico tra le zone rurali e le città costiere: il fenomeno si è creato a partire dagli anni Trenta del Novecento e si può osservare non solo in ambito economico, ma anche per quanto riguarda la qualità della vita, lo sviluppo tecnologico, i servizi, l'istruzione... Questa disparità città-campagna ha avuto come conseguenza una forte migrazione interna: la cosiddetta "popolazione fluttuante" migrava in generale verso Est, senza cambiare il proprio stato residenziale, provocando un alto tasso di migrazione fuori dal controllo statale. Infatti coloro che intendevano spostarsi verso le zone urbane si scontravano di fatto con il rigido sistema di registrazione degli *hukou* 户口: una sorta di certificato di residenza che suddivideva la popolazione rurale da quella urbana. In ogni caso, la migrazione interna

⁶SALVINI, Gianni, "La modernizzazione della Repubblica popolare cinese e l'integrazione economica nel mondo sinico", in Guido Samarani e Maurizio Scarpari (a cura di), *Verso la modernità*. Vol. III. *La Cina*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 335-396 (pp. 387-396).

legale o illegale ha portato a una straordinaria urbanizzazione e ha fornito un contributo essenziale al boom economico urbano, anche se, all'interno dell'ambiente urbano stesso, ha dato vita a profonde disuguaglianze e alla polarizzazione dei redditi. I lavoratori migranti, infatti, venivano sfruttati, gli orari di lavoro erano molto lunghi e le paghe esigue; si è notata quindi la concentrazione della povertà in settori specifici, per cui il problema è diventato sempre più difficile da risolvere.

A causa della forte crescita demografica, nel 1979 è stata introdotta la “politica del figlio unico”, la quale ha avuto un forte impatto sociale: stabiliva una quota fissa del tasso di natalità di un solo figlio per la maggior parte delle province e i controlli erano molto severi, soprattutto nelle aree urbane. In molti casi si è ricorsi a diversi sistemi per evadere la legge, quali l'infanticidio (soprattutto femminile), la non registrazione delle nascite, il trasferimento dei figli presso parenti e amici, la non dichiarazione di nascita e la corruzione di pubblici ufficiali. A lungo andare, la politica di pianificazione delle nascite ha originato il problema dell'invecchiamento della popolazione e quello delle pensioni.

Non solo la “politica del figlio unico”, ma anche la migrazione interna sono state causa della corruzione di pubblici ufficiali: durante gli anni delle riforme, l'inefficienza dell'organizzazione centrale, il decentramento del potere di quest'ultimo a favore dell'autonomia di villaggi e borghi o la presa di iniziativa del singolo sono sfociati nella corruzione dell'amministrazione su tutti i livelli.

Queste e altre difficoltà, quali il problema ambientale (inquinamento e sfruttamento delle risorse) o quello della disoccupazione, sono emerse qualche tempo dopo l'avvio delle riforme d'enghiste e, al giorno d'oggi, sono ancora in corso di risoluzione.

1.2 Il panorama culturale e letterario negli anni delle riforme

1.2.1 La letteratura della Nuova Era

Il 30 ottobre 1979 durante il Quarto Congresso nazionale degli scrittori e degli artisti Deng Xiaoping ha dichiarato:

“Tutte le opere creative – siano esse epica o cammeo, serie o umoristiche, liriche o filosofiche – dovrebbero avere un posto nel nostro giardino della letteratura e dell’arte, fintanto che aiuteranno a istruire e a illuminare le persone fornendo loro divertimento e piacere estetico. [...] Dovremmo attingere e apprendere da tutto ciò che è progressista e avanguardista nella letteratura, nell’arte e nelle arti performative dell’antica Cina, così come di tutti gli altri Paesi.”⁷

Questa citazione all’interno del discorso tenuto da Deng Xiaoping sottolineava l’importanza della creatività come valore a sé stante e sosteneva la libertà di creazione di artisti e scrittori; naturalmente non tralasciava la funzione strumentale dell’arte e della letteratura nel contribuire alle “Quattro modernizzazioni” e allo sviluppo del Paese. In ogni caso questo discorso ha rappresentato una profonda frattura rispetto al ruolo che aveva avuto la letteratura durante il precedente periodo maoista.

Infatti, dal 1949 in poi, la cultura aveva avuto una forte missione propagandistica, era al servizio del popolo e delle masse, doveva adattarsi alle linee imposte dal Partito ed era sottoposta ai pesanti vincoli della censura. In particolare, il momento più buio per la letteratura cinese contemporanea è stato durante gli anni della Rivoluzione Culturale (1966-1976): in questi dieci anni di radicalizzazione della politica, gli scrittori sono stati praticamente costretti al silenzio letterario. Questo periodo ha dato vita a due fenomeni: da una parte la suddivisione tra letteratura ufficiale e la diffusione di quella clandestina, dall’altra ha posto le basi per il rinnovamento letterario avvenuto in seguito.

La reazione intellettuale a questo processo storico-culturale ha portato dunque alla fioritura della letteratura della Nuova Era (*xinshiqi wenxue* 新时期文学), indicativamente tra il 1976 e il 1989.

L’accesso alla letteratura mondiale, l’apertura al dialogo con l’Occidente e la conseguente diffusione e traduzione dei principali classici del Novecento hanno influito notevolmente

⁷ Cit. tratta dal discorso di Deng Xiaoping del 30 ottobre 1979, la versione in inglese del discorso si trova in “Speech Greeting the Fourth Congress of Chinese Writers and Artists”, *Selected works of Deng Xiaoping (1975-1982)*, translated by The Bureau for the Compiation and Translation of Works of Marx, Engels, Lenin and Stalin Under the Central Committee of the Communist Party of China, Beijing, Foreign Language Press, 1984 (p. 203).

sulla produzione letteraria cinese dell'epoca, in particolare hanno puntato la loro attenzione sull'individualità.

La riflessione sulla soggettività (*zhu'tixing* 主体性) e la concentrazione sull'individuo (*geren* 个人) sono derivate non solo dalla politica di apertura e dalla reazione ai valori maoisti, quali l'egualitarismo forzato, ma anche da una ripresa degli ideali del Movimento del Quattro Maggio 1919⁸. Negli anni Venti del Novecento gli intellettuali avevano posto al centro del loro dibattito temi quali l'individuo e i suoi bisogni, la libertà e la democrazia; per questo, alla fine della Rivoluzione Culturale, è risultato naturale fare riferimento all'ideologia di quegli anni. Il recupero del Movimento, comunque, è stato solo l'inizio per lo sviluppo di un approfondito studio sull'individuo e di tutta una serie di forme letterarie inedite con l'introduzione di un linguaggio nuovo e sperimentale.

In ogni caso, sia durante il periodo del Quattro Maggio che durante gli anni del regime comunista gli intellettuali hanno sempre creduto nell'importanza del loro ruolo come veicolo di trasmissione ideologica e nel loro contributo fondamentale nella costruzione spirituale e materiale del Paese. Così, come era già stato anticipato all'inizio di questo capitolo, anche Deng Xiaoping ha attribuito alla cultura un risvolto pragmatico e ne ha consolidato la funzione strumentale: attraverso il pensiero illuminista degli intellettuali è possibile raggiungere l'obiettivo comune della modernizzazione (*xiandaihua* 现代化). Da questi fatti si può cogliere uno stretto rapporto di interdipendenza tra potere e cultura: se il primo ha promosso la libertà e lo sviluppo culturale ai fini della modernizzazione, la seconda, invece, ha legittimato l'ascesa al potere denghista.

I generi letterari della Nuova Era sono vari e piuttosto numerosi: le Riforme hanno generato un certo entusiasmo creativo e gli autori hanno dato ampio spazio alla sperimentazione. La "letteratura delle ferite" (*shanghen wenxue* 伤痕文学) è stata una delle sue prime manifestazioni e riguardava principalmente la narrazione della situazione di malessere e di disagio subita durante gli anni della Rivoluzione Culturale. Dal punto di vista qualitativo queste opere risultano un po' naive, anche la forma è ancora legata al linguaggio politico del periodo maoista; tuttavia l'obiettivo principale della "letteratura

⁸Il Movimento del Quattro Maggio 1919 (*Wusi Yundong* 五四运动) è stato un movimento politico e culturale che si è sviluppato dopo le manifestazioni studentesche avvenute a Pechino, appunto in data 4 maggio 1919. Il movimento si opponeva alla debole reazione che aveva avuto il governo cinese in seguito alle decisioni prese nel Trattato di Versailles: lo Shandong, già precedentemente in mano tedesca, è passato sotto al dominio giapponese; per questo motivo il movimento ha scaturito la nascita di ideali antimperialisti e nazionalisti.

delle radici” è stato quello di rappresentare la realtà e di staccare con il passato attraverso una narrazione il più possibile veritiera.

Anche i “giovani istruiti”⁹ (*zhishiqingnian* 知识青年) hanno potuto far sentire la loro voce dopo la fine della Rivoluzione Culturale: una volta tornati in città, hanno dato vita a una serie di opere dallo stile molto vario, accomunate dal racconto della loro traumatica esperienza, che ha profondamente segnato la loro esistenza e la produzione letteraria degli anni Ottanta del secolo scorso.

Nel 1979 è stata fondata la rivista *Jintian*, il cui nome significa “Oggi”; si tratta della prima rivista non ufficiale cinese, punto di riferimento per i letterati e in particolare per i poeti appartenenti alla corrente della “poesia oscura” (*menglongshi* 朦胧诗). Con il termine “oscura” si vuole esprimere l’accezione di poesia “vaga”, “indefinita” e si fa riferimento al linguaggio utilizzato dai poeti, metaforico e indistinto. La poesia dei poeti oscuri e in generale l’apertura culturale del periodo, in un primo momento sostenuta da Deng Xiaoping, è stata repressa con diverse campagne, tra cui quella del 1983 per ripulire le menti “dall’inquinamento spirituale” (*qingqu jingshen wuran* 清除精神污染). La campagna era finalizzata a sopprimere l’eccessivo liberalismo, l’inseguimento del successo economico e la ricerca di uno stile di vita all’occidentale da parte di artisti e scrittori.

Nel 1981, inoltre, nella pubblicazione *Xiandai xiaoshuo jiqiao chutan* 现代小说技巧初探 (Introduzione alle tecniche della narrativa moderna) Gao Xingjian ha illustrato le nuove tecniche narrative a livello pratico e teorico, alla luce del modernismo. Il mondo letterario cinese è stato scosso da un intenso dibattito proprio sul modernismo, il quale non solo ha spinto molti scrittori cinesi a un nuovo slancio creativo, ma ha anche fornito un’occasione per tradurre opere narrative e filosofiche occidentali contemporanee.

1.2.2 La svolta del 1985

Il 1985 ha segnato una svolta fondamentale nella storia della letteratura contemporanea cinese, gli scrittori attivi in questi anni, che hanno vissuto in prima persona la Rivoluzione Culturale, hanno ereditato il concetto di fiducia nel Partito, ma tale concetto è rimasto più che altro un’idea teorica e astratta, a causa della grande delusione politica seguita alla Rivoluzione. Per giunta, nel 1985 anche la leadership denghista ha dovuto affrontare un primo periodo di difficoltà che è stato interpretato quasi come un

⁹Con l’espressione “giovani istruiti” ci si riferisce a quei giovani che sono stati mandati in campagna da Mao Zedong, a partire dal 1968, al fine di essere rieducati grazie al lavoro manuale e l’esempio di vita dei contadini

fallimento del compimento della modernizzazione: si è così creata una sorta di disillusione, che ha condotto la classe intellettuale alla ricerca di una nuova visione del mondo e al dibattito sul destino e sull'identità cinese. Questo periodo è stato denominato “febbre culturale” (*wenhua re* 文化热) e ha coinvolto tutto il mondo intellettuale; per quanto riguarda l'ambito letterario, il dibattito si è concentrato sull'identità cinese e ha generato due linee di pensiero che semplicisticamente possono essere suddivise in una linea tradizionalista e una avanguardista.

In realtà il dibattito è stato molto più profondo, i “conservatori” si sono interrogati sull'identità cinese e sull'eccessiva occidentalizzazione della cultura, contestando il sistematico riferimento alla filosofia e al linguaggio occidentale. Il prodotto di questa linea è stato la “letteratura della ricerca delle radici” (*xungen wenxue* 寻根文学); questa ha descritto la cultura cinese nella sua essenza più tradizionale e autentica e grazie a essa la letteratura cinese ha ritrovato un'identificazione in contrapposizione con il presente, ha salvaguardato la propria autenticità ed è rifiorita dopo l'annullamento delle tradizioni e della cultura durante la Rivoluzione Culturale.

Tuttavia la “ricerca delle radici” era stata fortemente criticata e rifiutata dagli “iconoclasti”, i quali hanno rinnegato le tradizioni cinesi e qualunque tipo di riferimento legato al passato, sia che si tratti del realismo socialista che degli ideali del Quattro Maggio. Si è verificata dunque una messa in discussione totale che ha dato vita a una sorta di letteratura sovversiva, i cui unici riferimenti si potevano trovare negli scrittori stranieri, quali: Beckett, Borges, Duras, Kafka, Robbe-Grillet. Questi autori appartenenti alla cosiddetta “letteratura d'avanguardia” (*xianfeng wenxue* 先锋文学) hanno compiuto la loro rivoluzione attraverso un linguaggio e una rappresentazione nuovi. Sono state introdotte nuove tecniche letterarie e le collocazioni spazio-temporali all'interno delle opere non sono più ben definite: gli autori di questa corrente hanno dato maggior rilievo allo stile, utilizzando un linguaggio sperimentale, all'avanguardia, non più semplice strumento narrativo attribuendogli un'importanza maggiore rispetto all'oggetto narrato. Le loro trame incoerenti sono l'espressione di una perdita di punti di riferimento e di profonda inquietudine; anche i temi trattati sono diversi dai precedenti e la morte, il sesso, la violenza sono diventati una sorta di reminiscenza trasfigurata dei fatti storici recentemente avvenuti.

La sfiducia degli intellettuali nel Partito, il cui ruolo come guida morale per il Paese veniva a mancare, ha causato un senso di malessere e di insoddisfazione sfociati in

un'ondata di proteste e di dimostrazioni studentesche che hanno toccato il culmine durante le manifestazioni del 3-4 giugno 1989 a Tian'anmen, sopresse violentemente con l'intervento militare; tale evento ha segnato di fatto la fine della "letteratura della ricerca delle radici", di quella "d'avanguardia", nonché della "febbre culturale".

1.2.3 Il neorealismo dopo Tian'anmen

Dopo Tian'anmen, la fine della "ricerca delle radici" e dello sperimentalismo "dell'avanguardia", la letteratura cinese ha avuto una svolta realista: tale cambiamento ha riportato gli autori ad una scrittura più tradizionale. Il romanzo neorealista (*xin xieshi xiaoshuo* 新写实小说), manifestazione di questo periodo, ha posto al centro della propria attenzione l'uomo comune e la vita quotidiana, descrivendo la realtà senza abbellirla, con lo scopo di rappresentare attraverso i singoli personaggi la società contemporanea e il destino del proprio Paese. Da un punto di vista stilistico i romanzieri neorealisti hanno fatto uso di un linguaggio informale, con l'intento di raffigurare in modo più autentico la vita reale: non sono state risparmiate, ad esempio, le volgarità o le chiacchiere. In più, la focalizzazione sull'uomo comune ha messo in luce le emozioni, le debolezze e i dolori della vita dei personaggi che con le loro storie hanno intriso i racconti di una patina malinconica.

Gli scenari in cui sono collocate le vicende neorealiste sono sia urbani che rurali: nel primo caso la vita delle metropoli è rappresentata dai disagi causati dal boom economico ed edilizio e dall'introduzione del tema della "sopravvivenza", intesa come lotta contro le dure circostanze ambientali; nel caso in cui l'ambientazione scelta sia quella rurale, l'attenzione viene posta sulle difficoltà derivate dall'arretratezza delle campagne rispetto alle città moderne e sul divario tra ricchi e poveri.

Inoltre anche il "nuovo romanzo storico" (*xin lishi xiaoshuo* 新历史小说) è stato un prodotto della reazione alle correnti del periodo precedente e ai fatti di Tian'anmen e ciò che l'ha caratterizzato è stata la collocazione delle opere in un passato indefinito per lo più rurale: nonostante questa vaghezza spazio-temporale, gli autori erano ben consapevoli dell'utilizzo di questo escamotage letterario per parlare dei problemi che affliggevano il presente. Il distacco è stata una caratteristica peculiare di questo sottogenere narrativo: gli autori prendono le distanze anche dal narratore, spesso inaffidabile (un esempio potrebbe essere la scelta del narratore-bambino) e rappresentano una memoria soggettiva che rompe con la tradizione della memoria collettiva

propagandistica. Tuttavia, nonostante l'ambientazione e la rievocazione del passato siano piuttosto vaghi, il riferimento a eventi conosciuti della storia cinese e la rappresentazione di una Cina tradizionale hanno fatto sì che questa corrente ispirasse i registi della Quinta Generazione¹⁰, i quali hanno contribuito al successo internazionale del “nuovo romanzo storico”.

La letteratura neorealista ha rappresentato un primo avvicinamento al pubblico, in quanto rispetto a quella precedente era dotata di un linguaggio e di una forma più accessibili; un ulteriore passo in avanti è stato compiuto dalla letteratura della seconda metà degli anni Novanta, in cui si è assistito all'acquisizione di un nuovo ruolo dello scrittore e della letteratura. Con la spinta economica della Cina di quegli anni la cultura subisce una forte commercializzazione e, come in Occidente, gradualmente inizia ad adattarsi ai gusti del pubblico. Scevra da qualunque forma di politicizzazione, la letteratura di fine secolo rappresenta una fuga nell'esperienza del singolo, una sorta di tendenza alla scrittura privata, soggettiva, incentrata sui fatti o problemi personali. La separazione dello scrittore dal proprio ruolo all'interno della realtà socio-politica ha fatto crollare la veste dell'intellettuale come coscienza e voce della società e ne ha dissacrato la funzione tradizionale; si può ritrovare nel linguaggio il riflesso di questa secessione attraverso il largo uso di forme dialettali e/o del linguaggio volgare sempre in tono dissacrante. I temi principali sono quindi l'“io” e la sua esperienza soggettiva, l'illusorietà nel raggiungimento dei propri desideri (soprattutto materiali e istintuali) e una visione cinica della vita, che rispecchiano la volontà dello scrittore di cancellare la propria dimensione pubblica. Gli autori, dunque, si sono in parte liberati dai propri vincoli con la politica, anche se a partire da questo momento devono affrontare le sfide dei meccanismi del mercato.

¹⁰Fanno parte della Quinta Generazione del cinema cinese un gruppo di registi che ha conseguito il titolo accademico alla Beijing Film Academy nel 1982, i quali sono stati i primi ad essersi laureati dopo la Rivoluzione Culturale. Tra questi i più conosciuti sono: Zhang Yimou, Tian Zhuangzhuang, Chen Kaige e Zhang Junzhao.

2. Traduzioni dei racconti

2.1 Chen Huansheng va in città (Gao Xiaosheng)

Cap. 1

Oggi, Chen Huansheng l'Imbuto¹¹ se ne va spensierato in città.

L'ondata di freddo è appena passata, il tempo si fa più mite, soffia una leggera brezza e splende un sole tiepido e luminoso. Chen Huansheng ha la pancia piena, indossa dei vestiti nuovi e tiene in mano una sacca da viaggio pulita e rigonfia; forse è lui ad essere forte, o forse è la sacca ad essere leggera, in ogni caso sembra che porti un mazzolino di giunchi; la dondola avanti e indietro, come se non ne sentisse il peso. Chen Huansheng è di alta statura e ha le gambe lunghe, per arrivare in città ci sono trenta *li* di distanza e lui non sta nella pelle, quasi trema. Ha sempre compiuto quest'impresa senza prendere l'autobus, oggi si sente leggero come una piuma e in più il sole è ancora alto, probabilmente arriverà in città anche troppo presto; così si sforza di rallentare il passo, come se stesse facendo una passeggiata di primavera.

Perché se ne va in città? Va in città per affari. Il riso è stato raccolto, il grano è maturato e quello rimasto dopo aver pagato la tassa allo stato è stato venduto, anche la legna per il fuoco è stata tagliata; così si vive questo momento di pausa, esce tanto per fare, per comprarsi qualcosa con quei quattro soldi extra che ha guadagnato. Il mercato è aperto, ma lui non vuole arricchirsi, solo vendere qualche prodotto dei campi, medita senza troppa convinzione.

Che cosa vende? Vende *yousheng*¹². Impastati con la sua farina di grano, il suo olio e le sue mani. Li vende il giorno stesso in cui li prepara: sono appetitosi, fragranti e croccanti, più freschi e più buoni di quelli che si trovano in negozio. La sua sacca è piena di *yousheng*,

¹¹L'espressione in cinese è stata ripresa da un altro racconto, pubblicato sulla rivista letteraria "Zhongshan" (il Monte Zhong) nel 1979. È il soprannome del protagonista Chen Huansheng e indica le famiglie di contadini che, anno dopo anno, sono rimaste impoverite dai debiti nonostante avessero ricevuto aiuti dallo stato.

¹²*Yousheng*: alimento fritto, impastato con farina di grano.

sono anche ben confezionati in sacchetti di plastica: ce ne sono da cinque e da dieci pezzi, sono invitanti e puliti. In tutto pesano sei *jīn*, fanno tre *yuan* sicuri.

E cosa vorrà mai farci con questi soldi? Vuole comprare un cappello di alta qualità, nuovo di zecca. A dir la verità, dai tre anni in poi, per i successivi quarantacinque, non si è mai comprato un cappello. Prima della Liberazione era povero, non poteva permetterselo; dopo la Liberazione era solo un ragazzo, non ne aveva bisogno; a partire dalla Rivoluzione Culturale, non aveva nemmeno la pancia piena, così non si faceva caso al vestiario e anche se aveva raggiunto una certa età, temeva perfino il vento che gli soffiava sulla nuca. Non aveva avuto alternative, per fortuna gli avevano regalato un cappello da “Capofamiglia imbuto” che avrebbe dovuto indossare, ad ogni modo non aveva dovuto pagarlo. Dopo la redistribuzione delle entrate annue del 1978, il cappello era scomparso, in quel momento Chen Huansheng si sentiva la testa più leggera e, improvvisamente, non aveva più pensato al freddo. Quest’anno sembra che sia diventato più fragile, sono arrivate due correnti gelate e, pur stringendosi nelle spalle e abbassando il capo, Chen Huansheng ha preso freddo e ha fatto dei grossi starnuti.... Sono tempi duri, non deve assolutamente comprarsi un cappello. Per fortuna anche questo non è stato niente di straordinario, ora ci sono più possibilità: questi pochi soldi e si va a guadagnare in città.

Chen Huansheng non ha nessuna preoccupazione, il suo spirito è completamente diverso da quello dell’anno scorso. Era abituato a un altro stile di vita, ora le cose iniziano ad andare per il verso giusto e in più è convinto che andranno sempre meglio, come può non essere contento? E infatti si sente profondamente appagato. È in carne e ha un bel sorriso stampato sul volto; a volte, nel bel mezzo della notte, si sveglia e pensa che il granaio è pieno, che ha dei vestiti nell’armadio, che finalmente si sente a suo agio a casa propria e, preso dall’entusiasmo, non riesce a dormire; quando non ce la fa più sveglia la moglie, così che chiacchieri con lui.

Parlando di chiacchiere, si tocca proprio uno dei punti deboli di Chen Huansheng: se con la moglie continua a blaterare, con gli altri spesso non dice neanche una parola. Non che non voglia parlare, la verità è che non ci riesce. Ammira moltissimo coloro che riescono a conversare su una certa varietà di argomenti e a parlare del più e del meno senza sosta. Non riesce a spiegarsi come facciano gli altri ad avere sempre novità, a tirar fuori tante idee così originali, ad aver avuto tante esperienze così strane, o ad aver imparato a memoria dei racconti così particolari e, per giunta, ad ascoltare tutto così volentieri. Chen Huansheng non ha modo di risolvere la questione, cade inesorabilmente

negli stessi errori e non riesce mai a fare domande su qualcosa; se cammina per strada, al ritorno dirà solo: “Oggi in giro ci sono molte persone.”, oppure “C’è poca gente.”, “Nel porcile ci sono i maiali.”, “Non si può vendere la verdura troppo a buon mercato.”... Ecco, questo genere di cose. La sua esperienza è uguale a quella della maggior parte degli abitanti del villaggio e, che non sia poi così straordinaria, gli altri se ne accorgono in un secondo; quando inizia un discorso, altro non è che: “Da piccolo mia madre mi dava un sacco di botte sul sedere, mio padre invece non era cattivo.”; “E comunque ho studiato per quattro anni, ma ho dimenticato tutto.”; “Nel ’39 c’è stata una grande siccità, si vedeva il letto del fiume e tutti sono andati a raccogliere i pesci per mangiarli.”; “Nel ’49 c’è stato il cambio di regime: il Partito Comunista ha sconfitto il Guomindang¹³.”; “Dopo che mi sono sposato, ho cresciuto un bambino e una bambina.”...Discorsi piatti e insulsi, che equivalgono al non dire nulla. Se legge un libro, non lo capisce e anche se va a teatro, non ricorda la storia. Quando ha visto “*La Strega dalle Ossa Bianche*¹⁴ viene colpita tre volte”, la moglie voleva che gliene parlasse, ma lui ha saputo dire solo: “Lo Scimmiotto era il più cattivo, è stato lui ad uccidere tutti!”. La moglie non si accontentava e chiedeva chi fosse la Strega dalle Ossa Bianche: “È diventata un demone.”, ha risposto. Poi il figlio, che è più sveglio, ha spiegato: “La strega dalle Ossa Bianche non è diventata un demone, si è trasformata.”. Questa è la versione giusta, finalmente. Per giunta, non gli vengono in mente argomenti diversi, ad esempio sul dissodamento dei campi sa dire solo: “Devo rompere le zolle del campo di grano con la zappa.”, oppure: “Le piantine di riso: le trapianto sei a sei” ...Nessuno vuole starlo a sentire. Anche l’attività di vendita di *yousheng*, non è stato lui a scoprirla, altri l’avevano già collaudata; come si usano gli ingredienti? Come si lavorano? Come si impacchettano? A quanto? Quanto si guadagna? Dove e in quale periodo si vende di più? Tutta la sua esperienza l’ha appresa dagli altri. Se poi lui la sbandiera ai quattro venti, come può non perdere il suo valore? Perfino alcune persone meschine lo prendono in giro alle sue spalle: “Ah! Anche l’Imbutto ha olio e grano per vendere gli *yousheng*! Questa sì che è una novità!”, ma lui tiene lo stesso la bocca chiusa.

Per questa ragione si sente sempre al di sotto degli altri. Nei momenti di svago al tramonto, la gente si riunisce a chiacchierare e, al solito, Chen Huansheng ascolta e non parla; mentre parlano non lo guardano affatto, perché sanno che lui non è in grado di intervenire e così è come se lui non esistesse. Non può fare altro se non piangersi addosso e lasciare il posto solo all’invidia. Non sa che al mondo esiste l’espressione: “vita

¹³Il Guomindang (Kuomintang) è il Partito Nazionalista cinese, fu fondato nel 1904.

¹⁴Il demone (o strega) dalle ossa bianche, in cinese Bai Gujing è uno spettro femminile. Il personaggio compare in *Viaggio verso Occidente* –*Lo Scimmiotto*, uno dei classici della letteratura cinese, attribuito a Wu Cheng’en (1590ca.)

spirituale”, anche se da quando la sua vita è cambiata, lui desidera intensamente una vita spirituale. Dovunque ci sia musica da ascoltare, a lui piace andare a sentire; se c’è qualcosa che viene messo in scena, vuole andare a vedere e se non ci è andato se ne rammarica. Un giorno tutti sono presi dalle chiacchiere, quando un esperto solleva una questione: “Del battaglione, chi ammirate di più?” Chen Huansheng non riesce a trattenersi dal dire: “Lu Longfei è il più spietato.”. Tutti gli chiedono: “Come può essere spietato un cantastorie?”, risponde: “Beh, lui è il cantastorie, ammiro il modo in cui racconta la storia.”. Tutti scoppiano in una fragorosa risata.

Così Chen Huansheng si sente in imbarazzo, crede che non sarà mai in grado di conversare, in più viene deriso dagli altri e quindi è meglio che stia zitto. Spesso pensa che se solo gli capitasse qualcosa che non è mai capitato a nessuno, lo racconterebbe a tutti e tutti starebbero ad ascoltarlo attentamente: sarebbe così bello, sarebbe meraviglioso!

Cap. 2

Naturalmente quest’idea non tormenta Chen Huansheng nella vita di tutti i giorni, spesso resta annidata in un angolino della sua mente senza saltare mai fuori, fa capolino solo quando lui è in imbarazzo, giusto per dargli qualche speranza. Ad esempio, adesso che va in città a vendere *yousheng*, pensa solo al cappello nuovo.

Nonostante avesse rallentato il passo, quando arriva in città non sono ancora le sei di pomeriggio. Non ha fretta di iniziare a lavorare, prima va a una bancarella, prende una tazza di tè caldo a pochi centesimi, sgranocchia qualche focaccia indurita che ha portato per cena, si riempie lo stomaco e si incammina verso la stazione. Sulla strada vede negozi e i grandi magazzini, svolta ed entra a dare un’occhiata per vedere se c’è il cappello che si vuole comprare, quanto costa? Dopo aver ispezionato tre negozi, trova un modello che gli piace. All’improvviso si batte le mani sul sedere e si accorge di non aver portato soldi con sé. Inizialmente pensa di comprarsi il cappello con il guadagno ricavato dalla vendita degli *yousheng*, senza aver pensato che prima di averli venduti, il negozio sarà già chiuso; così, una volta guadagnato il denaro, dovrà aspettare l’indomani per comprarsi il cappello. In teoria non deve fermarsi in città, non ha familiari, né amici lì; è sempre tornato a casa per la notte, ma questa volta è diverso: non ha potuto comprare il cappello e la sua testa nuda patisce il freddo da giorni.

Dopo questa disavventura, Chen Huansheng si sente profondamente amareggiato, durante tutto il viaggio ha sentito la corrente fredda sulla testa e sta iniziando a infastidirsi. Quando arriva in stazione, sono già le otto passate. È ancora presto, tuttavia, visto che è già arrivato, si sceglie un bello spiazzo, ampio e riparato, dispone la mercanzia e monta la bancarella. A quest'ora ci sono molte persone in stazione, ma Chen Huansheng sa che è difficile che ci siano clienti, perché la gente ha già cenato e viene per prendere il treno o l'autobus, non comprerà i suoi *yousheng*; solo se qualche bambino ingordo si mette a strillare, qualche genitore potrebbe prenderglieli. Solo quando i passeggeri scendono dalle carrozze, inizierà a essere più indaffarato. Sa che arriva un autobus alle nove e quaranta e un altro alle dieci e mezza, per gli *yousheng* è arrivato il momento di essere venduti, perché si avvicina la mezzanotte, i negozi e le bancarelle sono chiusi: non ci sono molti posti in cui si può prendere qualcosa da mangiare, i viaggiatori sono nuovamente affamati e spontaneamente si accalcano per comprarli. Se alle dieci e trenta non sarà riuscito a venderli, c'è un altro autobus alle undici e venti, ma è troppo tardi, sarebbe meglio che Chen Huansheng tornasse a casa con ciò che gli è rimasto, preferirebbe non aspettare ed evitare di passare una notte sveglio: non dimentichiamo che bisogna percorrere ben trenta *li* per tornare a casa.

Infatti non sbaglia, la sua esperienza non lo inganna: dopo le dieci e trenta, gli *yousheng* di Chen Huansheng hanno registrato il tutto esaurito. Scesa dal treno, una folla di viaggiatori carica la bancarella del confuso Chen Huansheng, tutti ci mettono le mani e allungano le braccia. Finita la vendita si mette a contare il denaro e si accorge che mancano tre *jiao*, poiché si sente un po' stordito, ha paura di aver contato male, li racconta diligentemente, ma mancano ancora tre *jiao*: sembra che qualche taccagno abbia sgraffignato gli *yousheng* senza pagare. Chen Huansheng fa un respiro profondo e ingoia il rospo. Lo sapeva fin dall'inizio, coloro che comprano i suoi *yousheng*, non possono certo farseli rimborsare dallo stato, così vogliono mangiare, ma non hanno intenzione di pagare di tasca propria, di fatto a voler comprarseli senza sborsare un soldo ci vorrebbe una magia! Per questo sta sempre molto attento, ma ci ha perso comunque, davvero al posto di due mani, ne servirebbero quattro e con solo due occhi è difficile controllare i clienti che arrivano da tutte le parti. Può solo incassare il colpo e, comunque, ha guadagnato tre *kuai*, quelli ci sono tutti.

Sospira, decide di mettersi in viaggio per tornare a casa trionfante. Inaspettatamente, al momento di alzarsi in piedi, le gambe gli cedono, le ginocchia gli tremano e all'improvviso il suo corpo si ritrova privo di forze. Si prende proprio un bello spavento,

si sarà ammalato? Fino ad un attimo fa stava facendo affari, si sentiva nervoso, non se ne era accorto. Ora che si è tranquillizzato, ha un senso di malessere generale, innanzitutto la sua voce si fa roca, forse ha urlato troppo durante le contrattazioni; si sente come se la sua gola fosse in fiamme, il naso gli brucia; si tocca la fronte, è davvero bollente e le raffiche di vento freddo che gli soffiano sulla testa lo fanno stare ancora peggio. Non sa proprio cosa fare, l'unica cosa che gli viene in mente è di cercare di placare la sua sete con una tazza di tè caldo. A quest'ora la bancarella del tè non c'è già più, però si ricorda che in stazione c'è un distributore di acqua e tè, allora si fa forza e si mette in moto. Arrivato a destinazione, apre il rubinetto e l'acqua c'è, però manca la tazza. In realtà ora c'è molta attenzione per l'igiene, la maggior parte dei passeggeri portano la propria tazza con sé e per risparmiare in stazione hanno tagliato la distribuzione di tazze. A Chen Huansheng non importa tanto dell'igiene e raccoglie l'acqua che scende dal rubinetto con le mani per bere. L'acqua è un po' calda, ma in questo momento anche la temperatura delle mani di Chen Huansheng è molto elevata e quindi sopporta; beve alcune sorsate e si sente subito un po' meglio. Pensa di tornare a casa, ma improvvisamente gli sembra che sia la cosa più difficile del mondo; se in condizioni normali la distanza di trenta *li* gli pareva già una bella impresa, ora è come se ce ne fossero centottantamila, sarebbe impossibile mettersi in viaggio ora. Non gli resta che trovare un posto in cui sedersi e sopportare pazientemente il dolore, pensa che tutta questa disgrazia sia dovuta al fatto di aver dimenticato di portarsi i soldi per comprarsi il cappello, quindi ha preso freddo e si è ammalato. Un solo passo falso e va tutto a monte; si è infilato in una situazione imbarazzante da cui non può né uscire né restarvi, è incastrato. Ammettiamo, per assurdo, che sia una una cosa grave e che lui forestiero in terra straniera, stia ritardando troppo le cure del medico... Starebbe gettando al vento la propria vita! Ma poi ci ripensa: lui, un uomo vero, dallo stile di vita impeccabile, che ha una coscienza immacolata, lui, che neanche da morto riuscirebbero a tappargli la bocca; ha passato molti anni della sua vita nei campi, ha guadagnato senza danneggiare gli altri e anche nel momento in cui ha avuto una meritata vita agiata, non ha mai avuto nessun desiderio irrinunciabile. A pensarci, Chen Huansheng inizia a sentirsi più sollevato, ha la bocca secca, ride senza emettere alcun suono, solo i due angoli della bocca si allargano nello stesso momento, uno verso destra e l'altro verso sinistra, facendo affiorare un sorriso. Allora, sostenendosi con la mano destra, si alza pian piano, come se avesse sentito una melodia incantatrice, si batte un colpo sulla gamba destra con vigore, respira a pieni polmoni, ma ecco che cade e finisce lungo disteso sulla sedia.

Cap. 3

Si sveglia dopo un sonno profondo, la luce del giorno è già molto forte, il corpo di Chen Huansheng è debole e fiacco, ha le vertigini, le palpebre pesanti, in più tossisce ripetutamente con la gola irritata; è troppo pigro per aprire gli occhi, l'unica cosa che vuole il suo corpo è dormire ancora. Chi poteva aspettarsi che una volta rigiratosi, avrebbe iniziato a tremare dalla testa ai piedi? Sembra che il suo cuore gli sia stato tirato fuori a strattoni, insieme allo stomaco che si è portato dietro l'intestino. Tocca con la mano, sotto il suo corpo sente qualcosa di morbido; si rigira, dà un'occhiata sotto la propria testa, quindi non si è sbagliato: ha dormito su un grande letto in fibra di cocco. Chen Huansheng resta di stucco, poi si sdraia supino, chiude gli occhi e cerca di capire come è arrivato fin lì. Sembra un po' scosso, per un attimo ha ancora le vertigini e fatica a ricordare, deve concentrarsi profondamente, a fatica riesce a malapena a ricordare il segretario Wu e la sua auto, improvvisamente riesce a trovare il filo degli eventi e ne recupera i punti essenziali.

In effetti per tutto quest'anno Chen Huansheng è stato baciato dalla fortuna, e se la cattiva sorte ha attraversato il suo cammino, ha sempre trovato una via d'uscita. Dopo un po' che sonnecchiava, febbricitante, all'uscita della sala d'attesa si era avvicinata una jeep, con a bordo il segretario provinciale del Partito Wu Chu. Doveva prendere l'autobus di mezzogiorno e un quarto che va al capoluogo di provincia: avrebbe dovuto partecipare a un'assemblea che si sarebbe tenuta il giorno seguente. Erano appena le undici e quaranta, quando è arrivato in stazione e Wu Chu non aveva niente da fare, aveva iniziato a camminare per la sala d'attesa, l'autista aveva sempre voluto aspettare che Wu Chu fosse arrivato al marciapiede dell'autobus, per evitare che avesse avuto bisogno di qualcosa e non ci fosse stato nessuno con lui e, come d'abitudine, lo ha accompagnato anche questa volta. Siccome era quasi mezzanotte, non c'erano molti viaggiatori in sala d'attesa, arrivato oltre la metà del giro, si è accorto di Chen Huansheng che stava dormendo. Wu Chu si è messo a ridacchiare, quest'autunno era stato per due mesi nell'unità di produzione di Chen Huansheng, gli era bastata un'occhiata per riconoscerlo, ripensava a quell'onesto contadino, ingenuo e buon lavoratore, ma che ci faceva lì a dormire? Se doveva prendere l'autobus, l'avrebbe perso di sicuro. Si era avvicinato per scuoterlo; aveva visto che sotto al suo posteriore c'era una sacca raggrinzita, forse si era rotta, forse qualcuno lo aveva derubato? Pur scuotendolo con decisione, lui ancora non si svegliava. Wu Chu era abituato a stare in mezzo ai contadini, perciò aveva usato un vecchio trucco

e in un attimo gli aveva tappato il naso con le dita; toccandolo, si è accorto subito che la pelle di Chen Huansheng era bollente e che, quindi, si era ammalato. Di colpo lo ha aiutato a sollevarsi e finalmente si è svegliato.

Naturalmente Chen Huansheng non era cosciente di tutto quello che stava accadendo. Ora si ricorda che dopo aver visto il segretario Wu, lo aveva afferrato e si era sentito chiedere: “Ti sei ammalato?”. Aveva annuito. Il segretario gli ha chiesto ancora: “Come sei arrivato fin qui?”. Chen Huansheng cercava a tastoni la sua sacca. “Le cose nella borsa?”, domanda nuovamente Wu Chu. L’altro ridacchiava. Ma che stava dicendo? C’eravamo mai parlati? Non ricordava niente, se non che sembrava che il segretario Wu avesse recepito alla perfezione il suo messaggio. Insieme all’autista lo ha caricato sull’auto, che poi si è immessa nella strada ed è passata per un ingresso (ambulatorio ospedaliero), l’hanno aiutato a scendere dall’auto e sono entrati, ha visto un uomo vestito interamente di bianco, aveva capito che si trattava di un medico. Il dottore gli ha fatto la diagnosi in un secondo, ha detto due parole al segretario Wu, sorridendo (una forte influenza, niente di grave), ha versato mezzo bicchiere d’acqua, gli ha fatto prendere qualche compressa, poi ne ha impacchettate altre e gliele ha infilate in tasca, senza aver mai parlato di soldi; poi ha sostituito il segretario Wu e ha sorretto Chen Huansheng per farlo salire in auto e gli ha detto con premura: “Non ho letti liberi, fatelo stare in una pensione, fategli preparare un posto tranquillo per riposare per una notte e starà meglio.”. Una volta messa in moto l’auto, ha sentito il segretario Wu che diceva: “Ho ancora mezz’ora, prima accompagnami in stazione, poi portalo alla pensione, fagli dare una camera singola, di’ che è un mio amico...”.

A questo punto Chen Huansheng, sentiva il suo cuore palpitare più forte di un tamburo, teneva gli occhi chiusi, una lacrima luccicava sul suo viso: si era fermata per un momento sull’estremità dell’occhio e poi era scesa e gli aveva rigato il volto. Il segretario Wu era un eroe: fin da subito aveva mostrato un grande rispetto per Chen Huansheng e lo aveva trattato da amico; appena l’aveva visto in difficoltà si era subito dato da fare per aiutarlo in prima persona, aveva agito in difesa di un debole, gli aveva salvato la vita, di certo non capita tutti i giorni.

Chen Huansheng riflette sul fatto che tra lui e Wu Chu in realtà non c’è nessun rapporto di amicizia, si conoscono solamente. E a proposito di avere rapporti personali di amicizia, gli è capitato solo una volta in vita sua. Si ricorda quando in autunno Wu Chu era nell’unità di produzione a fare praticantato; un giorno era improvvisamente capitato a casa sua per mangiare un boccone; ascoltando le sue parole, come quando aveva detto di

voler imparare attraverso l'esperienza, la vita di Imbuto è cambiata completamente. In più aveva portato un *jīn* di dolce a fette e l'aveva dato ai bambini. In tutto sarà costato il valore di due pasti e mezzo. Non si può considerare una vera amicizia! Indubbiamente si può affermare che il segretario Wu è un politico che non dimentica i cittadini.

A questo pensiero Chen Huansheng si intenerisce, le lacrime di commozione spariscono tra le sue labbra; in questo istante apre gli occhi per prendere un po' le misure del luogo in cui si trova: per poco non gli prende un colpo. Lì dentro tutto è imponente e luccicante, la sommità (il soffitto) è di un bianco abbagliante, i quattro muri sonotinti di verde fino ad altezza uomo, poi sono di nuovo dipinti di bianco fino in cima, il luccicante pavimento rosso scuro riflette le persone; poi c'è un comò con cinque cassetti rossi in legno di sandalo, uno scrittoio giallo pallido e in più due sgabelli particolarissimi, più grandi di una poltrona, foderati in pelle, non saprebbe neanche dire come si chiamano. Guarda ancora sopra il letto, è coperto da lenzuola a fiori su cui è stesa una trapunta candida come la neve, la superficie di seta è intatta, un letto di prim'ordine, da tutti i punti di vista. Subito Chen Huansheng si lancia sotto le coperte e vi si raggomitola dentro, sa di non essere molto pulito (soprattutto i piedi), teme di insudiciare tutte le lenzuola... Allora si alza silenziosamente dal letto, si riveste senza fare il minimo rumore, neanche fosse un ladro e avesse paura di essere scoperto. Scende dal letto ed esce a piedi nudi, con le scarpe in mano; per giunta si è innamorato dei due sgabelli foderati in pelle, si avvicina per toccarli, preme leggermente sull'imbottitura, sa che all'interno ci sono delle molle, ma non osa sedersi, ha paura che poi non ritornino più gonfi come prima. Poi apre la porta silenziosamente e sguscia fuori dalla stanza.

Arrivato in corridoio, gli si sono già ghiacciati i piedi, poi vedendo che tutti per strada indossano le scarpe, capendo che non è un problema, se le infila. Pensa che il segretario Wu sia stato troppo premuroso nei suoi confronti, come potrei alloggiare in un posto simile! Ho sempre sentito dire che le pensioni sono carissime, come posso farmi rimborsare, una stanza così bella, non si sa quanto costa! Se non mi invento qualcosa, una notte lì mi costerà il prezzo di un cappello, non saprebbe neanche dire quanto.

Non si sente tranquillo, deve fare chiarezza al più presto. In ogni caso deve andarsene e andare a pagare.

Giunto al bancone all'ingresso, una signorina che legge un giornale spunta da dietro al bancone: "Compagno, devi saldare il conto.", dice.

"Numero di stanza?", la signorina è ipnotizzata dalla lettura del giornale, non alza nemmeno gli occhi su di lui.

“Non so il numero della stanza, è quella più a Est.”.

La signorina lascia immediatamente perdere il giornale e lo fissa, poi sorride e gli dice gentilmente: “Sei tu che sei arrivato con l’auto del segretario Wu? Ti senti meglio?”.

“Non ti preoccupare, ora me ne torno a casa.”.

“Non c’è fretta, tu e il segretario Wu eravate vecchi compagni d’armi? Ora dove lavori?...” chiede molto cordialmente la signorina, mentre gli porge la ricevuta bene aperta. Gli sorride con dolcezza, è così bella!

Ma quando gli porge la ricevuta, uno sguardo e Chen Huansheng si sente come se gli avessero pizzicato la mano con una tenaglia incandescente. Conosce bene quella cifra, ma non vuole crederci. “Quanto è?”, non si trattiene dal chiedere e il suo corpo inizia a sudare freddo.

“Cinque *yuan*.”.

“Per una notte?”, sta sudando.

“Sono cinque *yuan* a notte.”

Il cuore di Chen Huansheng gli balza in gola. “Oh mio Dio!”, pensa: “Avevo paura di avere difficoltà a comprarmi un cappello, chi poteva sapere che avrei speso i soldi di due cappelli!”.

“Non ti sei ripreso del tutto dal malore, stai sudando!”, esclama la signorina stupita.

E anche se sarebbe stato meglio non farlo, del tutto fuori luogo Chen Huansheng le dice: “Ma io sono arrivato tardi ieri notte!”.

La signorina improvvisamente si rende conto che Chen Huansheng non è una persona distinta, il sorriso scompare, le parole non sono più dolci, ma risuonano come un coltello da cucina che batte su un tagliere: “Non conta a che ora si arriva, comunque fino a mezzogiorno, si calcola una notte.”. Il tono è ancora educato, non lo deride, tutto questo dipende dalla reputazione del signor Wu.

Chen Huansheng, vedendo quell’espressione distaccata, capisce di aver sbagliato a parlare così, l’ha offesa e da lì non osa più aprire bocca; tremando, infila la mano nella tasca, tasta le banconote, le sfoglia tre volte, conta cinque *yuan*; quando gliele porge, una delle banconote è inumidita per metà, zuppa di sudore.

Ora la signorina si è già immersa nella lettura del giornale, vedendo le banconote malconce, la sua fronte si corruga ancora di più. Tuttavia conserva ancora una buona dose di autocontrollo e, senza commentare, raccoglie il denaro.

Sborsati tutti quei soldi, la signorina non piace già più a Chen Huansheng, anzi ha anche un certo risentimento nei suoi confronti. Gli viene in mente che nella fuga, deve aver lasciato la sacca da viaggio nella stanza, quindi torna a riprendersela.

Aperta la porta della stanza, vede un'ombra proiettata sul pavimento, che gli chiede un po' titubante: "Ti sei tolto le scarpe?", Chen Huansheng cambia la sua idea iniziale e pensa: "Ho sborsato ben cinque *yuan!*", non ha più paura di sporcare, entra nella stanza con fare spavaldo, si avvicina allo sgabello con le molle e si siede: "Chissenefrega! Anche se lo appiattisco, non è un problema mio, ho pagato cinque *yuan.*".

Ha fame, infila le mani in tasca, è rimasta ancora una focaccia, ne stacca un pezzo a morsi, poi vede che c'è un thermos, si versa un bicchiere di acqua calda, sgranocchiando la focaccia. Si volta a guardare l'imbottitura di pelle su cui si è appena seduto: non si appiattisce e si che si è appoggiato di peso, si risiede con un tonfo... E lo fa per ben tre volte, eppure non si è ancora rovinata, incredibile! Allora si siede tranquillo sgranocchiando la sua focaccia, sentendosi molto a suo agio. La mente svuotata, lascia il posto all'estasi, a differenza di un istante prima, quando il suo corpo era madido di sudore. È una persona ragionevole, per lui ora c'è solo posto per l'entusiasmo e pensa: "Questi soldi in fondo sono spesi per rimediare a un inconveniente, come prendersi delle medicine".

Terminato lo spuntino, la preoccupazione prende di nuovo il sopravvento, improvvisamente gli tornano in mente i cinque *yuan!* A dir la verità, il cappello che ha visto ieri al centro commerciale viene due *yuan* e mezzo, ma allora perchè una notte costa quanto due cappelli? Perfino Shen Wanshan¹⁵ avrebbe preferito alloggiare in un posto più modesto; Chen Huansheng è membro dell'unità agricola, l'anno scorso un buono lavoro valeva sette *jiao*, il che significa che per pagare una notte bisognerebbe lavorare sette giorni e, comunque, si dovrebbe tirar fuori un altro *jiao*, ma questa è una grandissima presa in giro! Da ieri a mezzanotte, saranno passate in tutto sette, otto ore, quasi una giornata lavorativa, un ladrocinio! Davvero una sfortuna dopo l'altra, ci manca solo su quel letto ci resti cadavere! Ora non si sposterebbe in un posto più economico, la signorina ha detto che si può stare fino alle dodici; allora si rimette a letto, dormirà fino a mezzogiorno e poi se ne andrà. Sì, farà proprio così!

Chen Huansheng è davvero un tipo che guarda avanti e capita la situazione si adatta, ha appena ricominciato a grondare, ha mangiato qualcosa, ma sul suo volto non c'è un'espressione soddisfatta, cerca un asciugamano per il viso, ma non c'è. Con decisione

¹⁵Shen Wanshan è un uomo ricchissimo, protagonista di una famosa leggenda popolare cinese.

prende la federa del cuscino in tessuto jacquard e si asciuga, poi, senza nemmeno spogliarsi, si stende sotto la trapunta, questa volta senza nessuna paura di sporcare in giro, ha pagato cinque *yuan*. – anche se la camera diventa un porcile, non gliene importa niente!

Però non riesce a dormire, gli torna in mente il segretario Wu. Quest'uomo così buono, riesce solo a pensare a quanto sia stato premuroso nei suoi confronti, non avrebbe mai pensato che una persona come lui potesse mostrare così tanta generosità. Nonostante fosse occupato a prendere il treno, ha voluto aiutarmi fino in fondo! Ed è tutta colpa sua, se avesse comprato prima il cappello, non avrebbe perso freddo, avrebbe potuto camminare, non avrebbe incontrato il segretario Wu, non avrebbe alloggiato alla pensione, avrebbe usufruito del guadagno degli *yousheng*, addirittura ci aveva perso più di un *kuai*. E il cappello, lo compra o non lo compra? È combattuto: prenderlo o non prenderlo, non vorrebbe che gli portasse ancora sfortuna!

Se pensa agli *yousheng*, gli torna l'appetito. La focaccia non l'ha saziato, peccato che gli affari siano andati così bene ieri, ha venduto tutti gli *yousheng*, sarebbe stato meglio se gliene fosse rimasto qualcuno in tasca; ma ora è troppo tardi per i rimpianti, se ne sta di nuovo steso sul letto, è sempre più affamato, non ha buoni pasto con sé e ormai è ora di andare a pranzare! A questo punto, per la fame, non riesce a muovere un passo, è possibile che si fermi un'altra notte? È confuso, poggia entrambi i piedi per terra e calcia via la coperta, si carica la sacca in spalla, apre la porta ed esce. Quindi si può dire il suo innamoramento per la trapunta non è stato a lungo termine, nonostante gli restino altre due, tre ore, non può portarla con sé e deve abbandonarla a malincuore.

Esce dalla porta, con la testa svuotata e si precipita al centro commerciale, con i soldi rimasti degli *yousheng*, compra un cappello nuovo e se lo mette subito in testa, senza guardare in faccia nessuno.

Guarda il paesaggio naturale, contrariamente alle aspettative procede con facilità; in un baleno si avvicina a casa, improvvisamente realizza che ha perduto quasi tutto, capitale e profitti, ora dovrà affrontare la moglie, non potrà pagare i debiti e non potrà evitare una bella ramanzina, deve inventarsi qualcosa da dirle. Ma cosa? Che li ha persi al gioco! Eh no, ma lui non ha mai giocato; che li ha spesi per mangiare! No, lui non è un tipo che si ingozza di cibo; che gli sono stati portati via! No, non è abbastanza sicuro, verrebbe comunque rimproverato. Potrebbe dire di aver compiuto una buona azione e di aver aiutato qualcuno! Mmh no, sono stati gli altri ad aiutare lui; oppure di averli dati ad una signorina! No, la moglie si sarebbe insospettita... Allora come può fare?

Chen Huansheng riflette tra sé e sé, gira e rigira la questione, ma non c'è niente da fare. Poi, all'improvviso, si illumina, batte una mano sulla coscia ed esclama a gran voce: "Ci sono!", pensa che tutto questo viaggio sia un'esperienza davvero emozionante, tanto che si potrà passare sopra ai cinque *yuan*. Finalmente potrà raccontare qualcosa che lo inorgoglisce. Si potrebbe chiedere a chiunque tra i membri della comune e dei quadri militari, chi di loro è mai salito a bordo dell'auto del segretario Wu? Qualcuno ha mai speso cinque *yuan* e alloggiato in una stanza così di lusso? Lo racconterà a tutti! Così nessuno potrà più dirgli che lui non ha mai niente da raccontare! Chi potrà dirgli che conosce il mondo? Oh! Nessuno lo guarderà più con disprezzo! ...Si sente più sicuro di sé, come se fosse più alto e robusto. La moglie non crederà ai suoi occhi; ha un'idea su come tenerle testa, gli basterà menzionare il segretario Wu e dire che i cinque *yuan* sono stati un segno di rispetto nei suoi confronti, la moglie quindi lascerà stare e non discuterà nemmeno, ah! È arrivato anche per lui il momento dell'orgoglio, con soli cinque *yuan* ha comprato la propria soddisfazione spirituale, certo che ha fatto proprio un affare, allunga il passo, felice, leggero come l'aria e arriva a casa.

Come ci si poteva aspettare, da qui in poi, lo status sociale di Chen Huansheng migliora notevolmente, non solo in paese tutti vogliono ascoltare il suo racconto, perfino l'atteggiamento dei quadri militari diventa molto più amichevole, inoltre, quando è per strada, a volte c'è chi lo indica alle sue spalle e dice: "Lui è salito sull'auto del segretario Wu.". Oppure: "Ha dormito in una stanza lussuosa a cinque *yuan* a notte."... Una volta un amministratore della comune agricola, incontrandolo per strada, gli dà una pacca sulla spalla e gli dice: "Non ho avuto la tua fortuna, dormo in pensioni ogni due per tre, eppure non sono mai entrato in una stanza così bella."

Da questo momento in poi, Chen Huansheng è rinato, ha più iniziativa e si sente molto più forte di prima.

2.2 L'hostess (Wang Shuo)

Cap. 1

Quando conobbi Wang Mei, aveva tredici anni, io ne avevo venti. A quel tempo ero in servizio in marina, ero l'artigliere numero trentasette di una nave posamine. Quanto a lei, era una studentessa delle medie venuta da sua nonna per le vacanze. Quell'anno, a inizio estate, portammo gli allievi della marina in viaggio e navigando percorremmo tutta la linea costiera. Raggiungemmo la residenza estiva in un famoso porto a Nord; al largo dal porto avevamo navigato per un breve periodo parallelamente a una nave passeggeri proveniente da Sud, colma di viaggiatori bianchi in vacanza. Quando entrammo nel porto, la nostra nave militare superò quella passeggeri e, passando, sfiorò l'altra molto da vicino. I viaggiatori entusiasti uscirono uno a uno dalle cabine e si accalcarono sul bordo dell'imbarcazione, si sbracciavano e urlavano e anche noi ricambiammo i saluti. Stavo fuori dalla cabina di controllo e con il binocolo osservavo attentamente quegli uomini e donne dall'aria felice e spensierata. Una ragazza con un abito rosso entrò nel mio campo visivo. Era la più entusiasta: rideva, saltava e si sbracciava; attirò a lungo il mio sguardo, fino a quando non lasciammo la nave passeggeri alle nostre spalle.

La ragazza mi lasciò un'immagine chiara e distinta. L'indomani apparve nel porto, con l'aria di cercare qualcuno, mi bastò uno sguardo per riconoscerla. In quel momento ero di vedetta, con le mani dietro la schiena e armato. Passeggiava sulla banchina lungo le file di navi militari e si fermava a guardare incantata i gabbiani che volavano in circolo attorno agli alberi delle imbarcazioni. La ragazza squadrò la nostra nave e appena riconobbe il numero bianco stampato sul lato, si mise a urlare e mi vide:

“Ehi tu, ieri ho visto questa nave!”, disse con spavalderia seduta di sbieco su una panchina.

“Sì, lo so”, le sorrisi.

“E come fai a saperlo?”

“Ti ho vista con il binocolo.”

Le brillarono gli occhi dall'emozione e arrossì. Poi mi rivelò un suo segreto: sognava sempre un soldato dell'Esercito di Liberazione.

“E perché?”

“Penso che le stellettes rosse che portate sul cappello siano molto belle.”

Il pensiero ingenuo della ragazza mi colpì profondamente. Quel giorno estivo fu proprio meraviglioso. Ogni giorno la ragazza veniva al porto e il capitano la fece salire a bordo, chiudendo un occhio sul regolamento. Tutti l'avevano presa in simpatia, la accompagnai a visitare tutto ciò di cui andavo orgoglioso della nostra nave, la feci sedere nella mia piazzola numero trentasette, le feci allacciare il mio pesante elmo d'acciaio e le spiegai che nonostante la canna dell'arma non fosse molto grossa, quando iniziava a sprigionare raffiche di colpi, diventava una terribile arma da fuoco. La nostra ciurma aveva partecipato ad alcuni importanti scontri navali e l'unità d'artiglieria trentasette era sempre stata una delle forze principali, da cui erano emersi molti eroici artiglieri.

“Allora, se ti scontrassi con un nemico, potresti diventare anche tu un eroe militare?”

“Ma naturalmente.”

La mia logica e quella della ragazza semplice e molto razionale.

Una sera al tramonto, la ragazza aveva cenato sulla nostra nave e stava attraversando il pontile per tornare a casa. Improvvisamente si alzò il vento, il mare si infuriò e le onde scroscianti si riversarono sulla banchina, inondando il passaggio; in un attimo, la strada lungo la banchina si riempì d'acqua schiumante che scorreva per centinaia di metri. Capitava spesso al porto, ma la ragazza era tremendamente spaventata dalle onde selvagge e non osava attraversare l'acqua. Dalla nave la vedemmo da lontano tutta sola, tremante, allora il capo mi disse: “Ehi, vai ad aiutarla!”. Corsi al pontile, mi immersi nell'acqua e, contemporaneamente, gridavo: “Seguimi!”, la ragazza sorrise raggiante, imitava i miei intrepidi movimenti, camminando coraggiosamente nell'acqua. Quando calpestò la superficie asciutta, mi guardò con adorazione, come se fossi un angelo. Di certo in quel momento avevo qualcosa di soprannaturale: la mantella bianca e blu veniva interamente sollevata dal vento e i gabbiani mi volavano intorno, su e giù in cerchi, mettendo in risalto il mio volto da eroe militare. Temo sarà difficile dimenticare quell'immagine...

Poi le vacanze estive terminarono e la ragazza se ne tornò a Sud tra i singhiozzi. Poco dopo mi arrivò una lettera colma di ricordi scritta in modo infantile. Le risposi incoraggiandola nello studio e a concludere con impegno la sua preparazione, così che avrebbe potuto entrare nei nostri ranghi. La nostra corrispondenza la rendeva davvero felice. Una volta mi disse che in classe era molto invidiata per il fatto di ricevere lettere da un marinaio.

Passarono cinque anni in cui non ci eravamo più incontrati. Noi nel mare incrociavamo, pattugliavamo e scortavamo giorno e notte. Un anno ci avvicinammo alla città in cui viveva, per poco non la vidi. In men che non si dica scoppiò la guerra e furono attaccate le nostre difese, ci ordinarono di cambiare direzione e la *task force* navale salpò dividendosi velocemente in gruppi, quindi lasciammo il porto a Nord per bloccare con la forza la flotta vietnamita. Questo alla fine del mio ottavo anno di servizio ininterrotto in mare, fu il mio ultimo momento di gloria. Inizialmente non vedevo l'ora di ottenere qualche onore al merito, ma poi non avevamo mai combattuto sul serio. Tornati alla base, ci fermammo lungo la banchina. Poco tempo dopo, un gruppo di diplomati dagli istituti di marina moderni, che erano stati sottoposti ad un addestramento all'avanguardia, rimpiazzarono i compiti di coloro che avevano fatto strada dalla marina e che erano diventati ufficiali mentendo sull'età. Anche noi, che eravamo della vecchia guardia, fummo sostituiti dai gruppi di nuove reclute, più giovani e meglio istruiti. Fui congedato.

Arrivato a casa a Pechino, mi tolsi la divisa militare e la stretta cinta e mi cambiai con dei flosci abiti civili; non sapevo che fare. Uscito per strada, guardavo l'architettura della città che cambiava di giorno in giorno, la folla di persone e il traffico ancora più concitati, avevo le vertigini: sentivo che la vita aveva fatto uno scatto in avanti. Andai a visitare dei vecchi compagni di scuola, alcuni stavano frequentando l'università, altri erano diventati i pilastri delle unità di lavoro, una compagna con cui mi divertivo una volta, era diventata la moglie di qualcun altro. In altre parole, avevano trovato la propria strada ed erano andati avanti con impegno, con determinazione e ottimismo. In quegli anni eravamo proprio noi tra i giovani più promettenti arruolati nell'esercito, ma in quel momento eravamo diventati gli ultimi arrivati: a venticinque anni sembravamo tornati come degli studenti di diciassette, diciotto anni che facevano faticosamente il loro ingresso nella società. Tutte le conoscenze e le capacità che avevamo appreso nella scuola militare, tutto il nostro bagaglio di esperienze, in un attimo si erano rivelate inutili. Andai all'ufficio di collocamento e diedi un'occhiata ai lavori offerti dallo stato: operaio specializzato in fabbrica, commesso in negozio o venditore dei biglietti dell'autobus. Noi fanti, segnalatori, carristi, artiglieri o marinai, provenienti da ogni reparto dell'esercito, ci sentivamo disorientati di fronte a queste nuove professioni. Per alcuni fu difficile adattarsi all'improvviso cambiamento d'identità, così si erano iscritti al reclutamento della polizia armata. I miei compagni d'arme avevano suggerito anche a me di andare, ma io non volevo. Come avrei fatto quando fisicamente non sarei più stato in grado? Avrei

dovuto ricominciare tutto di nuovo? Volevo scegliere un lavoro che fosse quello della vita, senza doverlo cambiare nuovamente. Da sempre avevo difficoltà ad adattarmi a un nuovo ambiente. Avevo dato tutto me stesso nella mia prima professione e ora che l'avevo perso da un giorno all'altro, mi sentivo come un uccello dall'ala spezzata che è caduto dall'alto da una situazione di libertà.

Ero insicuro, confuso, non avevo nessuno con cui parlare. I miei genitori erano molto preoccupati per me, ma non potevo più stringermi a loro e confidarmi come quando ero piccolo, abbandonandomi tra le loro braccia. Non erano cambiati, ma ero io che non volevo più che fosse così. Nonostante esteriormente non si vedessero grossi cambiamenti, le intemperie di otto anni, avevano fatto sì che il mio cuore diventasse d'acciaio, il cuore di un vero uomo che sapeva badare a se stesso. In realtà non sopportavo più di passare pigramente le giornate a casa a mangiare, dormire e poi mangiare e dormire di nuovo, così me ne andai in viaggio con i soldi ricevuti quando ero stato congedato. Così scalai le montagne e costeggiavo il mare, proseguendo verso Sud senza fermarmi. Finalmente arrivai in una grande città nell'estremo Sud, stanco morto, con le tasche vergognosamente vuote, avendo assaporato a sufficienza il gusto della solitudine.

Wang Mei si trovava appunto nell'aeroporto Jinyun di questa città, nell'ultima lettera mi aveva detto che terminati gli studi era diventata un'assistente di volo.

Cap. 2

Non l'avevo riconosciuta, non la riconobbi fino a quando si avvicinò.

In sala d'attesa avevo fatto una telefonata di servizio, una sua collega mi aveva detto che Wang Mei era andata a Pechino e sarebbe tornata per le tre di pomeriggio. Poi mi aveva chiesto se ero il padre della ragazza, o il cognato, le avevo risposto di no. Dopo aver riattaccato il telefono, avevo scelto un posto al secondo piano dal quale si poteva godere di una bella vista: fumavo, guardavo al piano inferiore gruppi di persone di ogni tipo e osservavo fuori dalle vetrate gli aerei che scivolavano sulla pista atterrando e decollando; vedevo quegli aerei che luccicavano argentei, come un giavellotto appuntito, che si infila nella distesa infinita del cielo azzurro. La sala d'attesa era alta e ampia e fuori splendeva il sole. All'improvviso una hostess dalla camminata aggraziata aveva attraversato tutto il fiume di gente e stava camminando verso di me portando con sé la

freschezza di un cielo azzurro senza nuvole, i miei occhi erano fissi su di lei, ma percepivano solo la luce della bellezza che emanava dal suo volto e la sua uniforme azzurro-cielo risplendeva sul suo corpo. Non vedevo più nient'altro.

“Non mi riconosci?”

“Davvero non ti ho riconosciuta, però so chi sei.”

“Allora sono diventata più bella o più brutta?”

“Non costringermi a farti troppi complimenti.”

Si sedette accanto a me. Continuavo a mantenere il mio sguardo su di lei e anche lei mi osservava.

“Non ho potuto fare ciò che desideravo come te che sei un marinaio.”

“Non importa.”, le risposi, “Senti, in realtà non lo sono più.”

“Ecco, da lontano ho riconosciuto il tuo viso, ma ho esitato un po'. Come riconoscerti senza la divisa della marina? ...Eppure eri tu.”

“Anch'io non mi riconosco più, per questo continuo a guardarmi allo specchio.”

“Dai, andiamo via.”

“Perché?”

“Voglio cercarti un posto tranquillo dove stare, e poi... verrò a trovarti!”

“Per parlare?”

“Sì. Qui c'è troppo chiasso ed è troppo affollato.”

“Stai dicendo di cercare un posto tranquillo e senza altre persone?”

“Mm, sì.”

Ci alzammo insieme e io non smettevo di fissarla.

“Perché continui a fissarmi?”

“Sto ancora pensando, se non ti ho confuso con qualcun'altra.”

Davvero, non riuscivo a crederci, lei era diventata una donna, ma io non ero invecchiato.

Wang Mei mi consigliò un albergo, mi fece mangiare e bere, poi feci un bagno caldo rilassante. A cena mangiai un bel piatto di carne arrosto con i cavoli, poi ingoiai una banana tutta intera e solo allora mi fermai. Mi sentivo il principino di casa.

“Sai cosa ti dico? Voglio proprio mangiare fino all'obesità.”

Dopo cena chiacchierammo un po', in realtà è stato proprio quel che si definisce “parlare di aria fritta”. Wang Mei aveva portato con sé la sua amica Zhang Xin, che sorrideva ma non apriva bocca e mi scrutava di nascosto. Le due ragazze stavano sedute vicine di fronte a me, scambiandosi di tanto in tanto sorrisini d'intesa. Non sapevo che intenzioni

avesse Wang Mei: mi stava prendendo in giro o non vedeva l'ora che la sua amica se ne andasse per restare da sola all'albergo? Mah...

Dopo cena mi chiese che fine avessero fatto gli altri della nave, lasciandomi annichilito. Le risposi che eravamo stati tutti congedati. Non volevo parlare del passato, solo le persone senza speranze né futuro restano attaccate al passato. Ma se non del passato non c'era stato nient'altro di cui parlare. Le ragazze se ne stavano andando, mi avrebbero lasciato riposare, dissero per indorare la pillola. In preda alla rabbia decisi che me ne sarei tornato a casa il giorno dopo. Inaspettatamente Wang Mei tornò indietro da sola, voleva dirmi una cosa, che non aveva avuto il coraggio di dirmi in presenza di Zhang Xin:

“Quando stavo sulla vostra barca quell'anno, indovina cos'avrei desiderato più di ogni altra cosa?”

“Essere un uomo.”

“No, restare donna, ma avere la tua stessa età.”

“Eh ma questo non è possibile”, le risposi sorridendo, “se tu cresci, cresco anch'io.”

“E invece no, di altezza non puoi crescere neanche un po'.”

Cambiai idea... Mi sarei fermato per un po'!

Cap. 3

Non avevo ancora beccato l'occasione giusta per parlare un po' con Wang Mei da solo. Di giorno viaggiava per tutto il Paese, accompagnando in lungo e in largo quei tripponi di stranieri e i nostri connazionali dal volto serio. La sera, facendo avanti e indietro da qui si portava una persona, a volte due, a volte tre o cinque. Una volta le chiesi se era perché sulla strada non c'erano abbastanza controlli che aveva sempre bisogno di un accompagnatore. Mi rispose di no. Allora non capivo. Mi diceva che le sue colleghe erano tutte carine, che dovevo conoscerle, ma com'era possibile che non capisse che non aspettavo altro se non stare a parlare da solo con lei? Forse stava volutamente fingendo di non saperlo. Sembrava si sentisse in colpa per qualcosa, tutte le volte mi portava ogni sorta di frutta fresca: giaca di Hainan, mandarini di Chengdu, meloni del Xinjiang, mele di Dalian. Mangiavo e rimangiavo, eppure non mi sentivo mai sazio, com'è possibile che le cose funzionassero al contrario dentro di me, ero tornato bambino? Solitario, come un'anima in pena vagavo senza meta in quella città cresciuta troppo in

fretta. Una volta ero salito su un autobus ed ero quasi arrivato nella zona militare del porto, ma poi girai le spalle e corsi via. Non volevo rivedere le navi militari verniciate di blu, sarei sembrato pazzo, con gli abiti civili lì a fissarle con rabbia, avrei fatto ridere tutti quei giovani che avevano appena indossato la divisa.

Improvvisamente sopraggiunse un tifone, che sradicò gli alberi e distrusse le case, in aeroporto erano stati cancellati tutti i voli. Arrivò Wang Mei, il mio spirito rinacque: era da sola! Indossava un vestito verde acido, molto carino e pulito. Ma tutto quello di cui mi parlava non aveva senso, aveva iniziato a raccontarmi una storia in inglese. Qualcosa su un certo signor Green e una signora Green che non si parlavano. Il signor Green aveva detto alla signora Green di svegliarlo alle sei per la colazione con un biglietto, ma quando lui si era svegliato erano già le otto e la signora Green aveva lasciato scritto su un foglietto: “Ehi, svegliati!”. Il signor Robert aveva un roseto in giardino. Quando un ragazzino dispettoso voleva vendergli delle rose per una bella somma di denaro, si rifiutò di comprargliele, perché ne aveva già molte. Il ragazzino gli ha risposto: “Non è vero, non ne hai, tutte le tue rose sono qui in mano mia.”... Allora protestai dicendo che non capivo nulla di lingue straniere, Wang Mei mi rispose che me le avrebbe ripetute in cinese, così la durata di queste stupidaggini sarebbe raddoppiata. Per tutta risposta le raccontai alcune storielle che circolavano tra marinai, ma narrandole mi rattristai.

“Non essere arrabbiato con me”, disse allora Wang Mei, “il mio animo è combattuto.”

Appena me lo disse, capii: mi aveva messo “sotto esame” fin dall’inizio. Non le importava che cosa pensasse la sua famiglia, ma temeva che gli amici avessero qualcosa da obiettare. I suoi amici avevano opinioni discordanti, si può dire che fossero sostanzialmente divisi. Quel giorno aveva scambiato qualche parola con Zhang Xin:

“Sono proprio contenta.”

“Sei contenta?”, gli aveva risposto sorpresa Wang Mei.

“Quello che volevo dire è che essendo tua amica sono molto felice per te.”

Invece, un'altra che aveva parlato molto vivacemente con me, Liu Weiwei, aveva detto con decisione:

“Ti spezzerà il cuore.”

Non sapevo per quale ragione avesse fatto un'affermazione così categorica. Non mi sembrava di averle detto chissà cosa, solo quando avevo detto che era più facile far parte del corpo di polizia armata, lei mi aveva chiesto se praticavo le armi marziali, e senza pensarci troppo le avevo risposto “sì”.

Dopo che Wang Mei se ne fu andata mi sentii all'improvviso assurdo. Non ero mica un tipo di forti sentimenti, come Jia Baoyu¹⁶, che osò corteggiare la sua stessa cugina mettendo in gioco la propria vita, ma poi inaspettatamente era diventata vecchia e bella storia: in fondo è una satira delle disposizioni di legge sul matrimonio del nostro Paese. Dall'indomani sarei tornato ad essere me stesso, un "fratello maggiore" che merita rispetto e quasi devozione (lo zio in ogni caso sarei stato incapace di farlo...)!

Il giorno seguente la tempesta non si placava, Wang Mei era tornata nuovamente da sola, i capelli sulle tempie erano tutti bagnati, si era inzuppata i polpacci lungo la strada. L'aria da gentleman che ostentavo si disintegrò completamente. Non si poteva più tornare indietro nel tempo, né il nostro rapporto sarebbe più potuto tornare ad essere come prima. E poi... Oh mio Dio! Avrei dovuto capire che non potevo fermare questa inarrestabile forza.

"Senti un po', non serve che tu mi faccia delle allusioni, o me lo spieghi molto chiaramente, nero su bianco, altrimenti lascio perdere!"

In seguito, la questione rimase in sospeso. Quando la tirato fuori, Mei diceva con grande magnanimità: "Mettila così, sono io che ti faccio la corte, nemmeno questo va bene?". In realtà ciò implicava che ero io a starle dietro, e essendone scarsamente consapevole non volevo ammetterlo. Così non potevo far altro che borbottare: "Tanto all'epoca mi sono sentito come colpito da un proiettile ricoperto di zucchero". Insomma non so come spiegare quella faccenda, non c'era nulla di ragionevole.

"Vuoi sapere qual è il mio desiderio più grande in questo momento?"

"Qual è?"

"Che in punto di morte, tu sia l'ultima cosa che vedrò."

"Che stupido! A quel punto sarei vecchia anch'io e non avrei più quest'aspetto. In quel momento forse chi vorrai vedere sarà tuo figlio."

"Non credo proprio..."

Cap. 4

Quello che mi aveva colpito non erano il suo calore o la sua lealtà... Oh no! E non erano nemmeno il suo comportamento o il suo carattere magnanimo, ma quel suo

¹⁶ Jia Baoyu è il protagonista maschile di *Honglou Meng (Il sogno della camera rossa)*, romanzo scritto nel 1792 da Cao Xueqin. È nato con un pezzo di giada in bocca e in onore di ciò gli è stato attribuito il nome Jia Baoyu che letteralmente significa "giada-preziosa".

attaccamento profondo, puro e intenso come quello di un bambino. Ogni volta che ci vedevamo, mi faceva sempre una domanda:

“Come sarebbe la tua ragazza ideale?”

Inizialmente, l'avevo presa in giro: “Deve essere già stata sposata una volta. Alta e robusta, risoluta, in grado sia di comandare che di servire e ricca.”

Poi mi accorsi che non bisognava scherzare su queste cose, allora le ho detto: “La ragazza dei miei sogni è come te, sei tu!”

Poi voleva che le dicessi sempre che era stato dalla prima volta in cui l'avevo vista che ero rimasto attratto da lei. Ma non poteva essere, non potevo andare contro la mia coscienza, a quel tempo era ancora una bambina e io non ero quel tipo di persona. Eppure insisteva che io glielo dicessi:

“È stato dal primo momento in cui ti ho vista. Quando sei nata, non ero già là sulla scena, ma se ci fossi stato mi sarei innamorato al primo sguardo.”

Alla sera quando doveva tornare in servizio, ogni volta abbassava il capo, mi prendeva la mano e si allontanava senza parlare, è indescrivibile quanto fosse straziante. Non potevo proprio sopportarlo: “Non fare così, va bene? Sembra che ci stiamo separando per sempre, non torni forse domani?”

Il giorno seguente ritornava e al momento di separarsi aveva lo stesso sguardo.

Ero un po' preoccupato, se in futuro le avessi fatto un torto, mi avrebbe ucciso con quello sguardo. Avrei detto a me stesso: come hai potuto fare una cosa del genere! Questo è il risultato di stare con una bambina.

Una sera, non arrivava. Allora continuai a chiamare il telefono di servizio senza sosta, ogni cinque minuti. Alla fine arrivarono Zhang Xin e Liu Weiwei in bicicletta e mi dissero che l'aereo avrebbe dovuto fare un altro scalo, Mei non sarebbe tornata quella sera, ma avrebbe dovuto trattenersi a Guilin.

Ero rimasto scioccato, mi buttai subito a letto, ma non riuscivo a prendere sonno. Senza averla vista, non riuscivo a dormire, eppure non era un sedativo, come poteva farmi tale effetto? Odiavo questa forza incantatrice che esercitava su di me. Sapevo che nell'albergo c'era un telefono per le chiamate a lunga distanza, allora andai a telefonare a un mio vecchio compagno d'armi a Pechino. Ora faceva parte del corpo di polizia criminale. Lo chiamai direttamente al dipartimento.

“Guan, vecchio mio! Sono nei guai.”

“Oh Dio! Sei entrato in qualche brutto giro?”

“No, no sei fuori strada. Sono intrappolato in un problema di cuore.”

“Lei chi è?”, improvvisamente il tono di voce si ravvivò.

“Ti ricordi quell’anno quella ragazzina che veniva sulla nostra nave? È lei. Ora è diventata una donna, io e lei ci vediamo... Cioè per parlare.”

“Non sei a Pechino ora.”, se n’era appena reso conto.

“Tu mi hai conosciuto quell’anno, sai che sono una persona corretta e onesta.”

“Ora non ne sarei più così sicuro!”

“Devi sempre sparare cazzate!”, lo insultai.

“Forse è perché un rapporto di amicizia si è trasformato in una relazione tra uomo e donna che la faccenda si è un po’ aggrovigliata?”. Dopo tutto era un vecchio amico, aveva fatto subito centro. “Ti dirò, è una conseguenza più che naturale, nessuno te ne fa una colpa. Sei una persona normale e questa è una parte fondamentale della vita. Le cose stanno così e tu non hai nessuna colpa. Anch’io mi sto vedendo con una mia collega.”

“Dai, torna ad interrogare i tuoi criminali.”

“Ehi, Aspetta!”, mi ha richiamato, “tua madre mi ha telefonato molte volte, vuole sapere dove sei finito. Non puoi lasciarla così ancora per molto.”

Aveva ragione, non potevo abbandonare le persone così. La cosa giusta era tornare a lavorare e guadagnare; poi avrei aspettato che Mei raggiungesse l’età giusta e l’avrei sposata. Sì, aveva ragione... Ero una persona normale e allora perché non potevo vivere felice come tutte le persone normali? Improvvisamente ero di nuovo io, ero appena rinato, non mi sentivo più come un marinaio nudo.

C’era un altro problema che non mi faceva stare tranquillo. Quando un giorno Mei mi aveva invitato a bere qualcosa di fresco in una famosa gelateria, le avevo chiesto:

“Vi capita spesso che i passeggeri ci provino con voi?”

“Beh, che si mettano ad attaccare bottone... Sì, capita spesso.”

“Se la tirano per le lunghe cosa fate? Li lasciate fare?”

“No, no... Tagliamo corto.”

“E se uno ha sete e lo ignorate di proposito, non si può fare?”

“Non possiamo assolutamente, dobbiamo portare tutte le bevande possibili.”

“Questo è il vostro ruolo, il destino di voi ragazze.”

“Sì, è così.”

“Ma ti piace che sia così?”

“Beh sì.”, poi si era bloccata un momento: “Non ti preoccupare per me, io non lo farei mai.”

Salii con sicurezza su un volo su cui faceva servizio Mei per tornare a Pechino. Stavo davanti alla cabina di controllo, poi proseguii verso la zona passeggeri. Mei mi fece vedere la loro cucina di servizio. Mi piacevano tutti gli utensili lucidi e brillanti, non mi piaceva invece il tono con cui mi parlava; ha ricordato la scena di quando quell'anno l'avevo portata sulla nave.

“Non fare la vanitosa con me”, mi lamentai.

“Ma non lo sto facendo.”, mi rispose sentendosi un po' a disagio: “Solo un momento e ti servirò il tè con le mie mani.”

Sorrisi: “Ah bene allora, lascia che vada a sedermi al mio posto.”

“Prego signore, si accomodi. La aiuto a mettere i bagagli qui sopra.”

Mi sedetti e mi sentii proprio comodo. Mei mi rimproverò: “Non mi hai ancora detto una certa parolina...”

“Ah, grazie!”

“Non era quella.”

Ero confuso, non riuscivo ad indovinare. Molte persone stavano iniziando ad entrare in cabina, Mei doveva andare ad accoglierle. Poi all'improvviso capii quale parola fosse, ma non potevo mettermi ad urlarla in cabina.

Poi l'aereo ha decollò rapidamente e quando raggiunse i mille metri d'altezza e iniziò a volare in modo stabile. Le soffici nuvole fuori dai finestrini sembravano le onde del mare e i raggi che filtravano all'interno della cabina erano uno spettacolo di luci. Mei era già occupata in cucina e riempiva i bicchieri uno a uno. Non riuscivo a vedere spesso la sua figura blu che correva su e giù. Ad un tratto eccola uscire reggendo un vassoio, sfoggiando un sorriso affascinante e una postura molto elegante, metteva tutti di buon umore ed ero l'unico a sapere che quel sorriso era solo per me.

La vista della maestosità del cielo mi affascinava. Forse era la stessa sensazione che avevo sulla nave? Un po' sì. Le nuvole che si trasformavano e si muovevano senza sosta davano la sensazione del movimento – proprio la stessa percezione che si ha su una nave. Ma a bordo non era così cupo e monotono. Gli uccelli marini si libravano nel cielo, i pesci guizzavano nell'acqua, in ogni momento si sentiva l'unione con la natura. La solitudine e il silenzio del cielo in realtà rendevano le persone un po' malinconiche. Ma perché di qualunque cosa si tratti, facevo sempre il paragone con il mare! Ne avevo davvero le tasche piene! Non ero in marina, perché dovevo sempre sbandierare il mio amore per il mare! Non ero l'unico ad averlo visto.

Gli strati di nuvole fremevano ardentemente e con forza, era come se un enorme fiotto di energia rilasciata corresse travolgente e irrefrenabile. Ero completamente stordito.

2.3 Sirene (Qiu Huadong)

“Sono apparse le *Sirene* in città.”. Il noto giornalista Yang Yang, seduto sulla sua elegante poltrona giallastra, fuma la pipa e, con un’espressione pigra e indolente sul volto, racconta: “Le *Sirene*, che a New York sono chiamate *New cookie*, hanno tra i venti e i trent’anni, un bel viso e un corpo seducente, che fa brillare gli occhi degli uomini.”. E soffiando anelli di fumo, a mio parere in modo del tutto artificioso, aggiunge: “In genere si accasano con generali americani, giapponesi o taiwanesi, alla peggio si sistemano con i collaborazionisti - quei bastardi delle *joint venture* - e poi ci sono quelli come me e come te, che non siamo né del Partito Comunista, né guerriglieri e non ci resta altro da fare se non la guardia ai nostri letti vuoti!”. Yang Yang si interrompe, si alza, si aggiusta il completo elegante e lucido e mi sorride maliziosamente.

Quasi appaiono davanti ai miei occhi folle di *Sirene*, come banchi di pesci, attraversano indomite la città, una città che è come un oceano e allo stesso tempo è come un immondezzaio. Entrano nei locali più esclusivi e nelle auto più lussuose, sono belle, distaccate, portano abiti appariscenti e in più sono intriganti. Come astuti serpenti, puntano uomini di successo sui trenta o sui quarant’anni, perfino cinquanta o sessant’anni, “sempre pronte a mostrare le cosce e a sculettare”. Le *Sirene* cercano una vita agiata, denaro, un certo status sociale e l’appagamento dei piaceri del corpo, aspirano solo a sposare un americano, un giapponese, un hongkonghese o un taiwanese, alla peggio si accasano con un dirigente di una qualche *joint venture* e, dopo aver speso tutti i loro soldi fino all’ultimo centesimo, li cacciano via, prendendoli a calci come cani. Quanti uomini sono stati colpiti da questa sventura! Le *Sirene* strepitano per diventare seconde, terze o addirittura quarte mogli, anche se in realtà sono sposate solo con se stesse. Come fiori avvelenati vagano in questa grande città coperta di polvere, simile ad una roulette che gira senza fermarsi; sono indomabili: distruggono, gettano via e disprezzano l’innata debolezza maschile. A pensarci, la mia visione su questa grande città si annebbia e anch’io inizio a tremare irrefrenabilmente dalla testa ai piedi, come quando si trema per il freddo.

Yang Yang inizia a ridacchiare. In questo momento ci troviamo nel suo grazioso appartamento. Ha appena divorziato. Yang Yang ha già superato i trent’anni, ma il suo viso è ancora colmo di forza e vigore, sembra che non invecchi mai. Dice che non crederà più nelle donne e nell’amore. La sua ex-moglie era scappata in Europa con un brillante poeta dai capelli lunghi, aggiungendo così una storiella da raccontare ai circoli

intellettuali della capitale. “Questa fottuta città è inondata dai pianti del falso amore, che è come la schiuma: se ci soffi sopra, svanisce”, ripete in ascensore. Sto ancora pensando alle *Sirene*, è come se fosse apparsa una nuova specie, nata con il solo scopo di schiacciare gli uomini di successo. “Perché non andiamo al *Susan* a passare questo maledetto e solitario weekend?”, gli propongo uscendo dall’ascensore. I crepuscoli estivi in città sono come il tramonto della vita di un vecchio che esala il suo ultimo respiro: pervasi da un’atmosfera cupa e da un sapore decadente. Dopo aver chiamato un taxi, ci infiliamo per le strade della città, che assomiglia a un labirinto e a una scacchiera, per una mezz’ora, per poi giungere finalmente al *Susan club*. La proprietaria del locale è una giovane signora che conosce molto bene Yang Yang, il quale in realtà è in confidenza con quasi tutte le giovani mogli della città proprietarie di locali. Quando arriviamo, la *disco music* è già iniziata. È la seconda volta che ci vado, mi piacciono molto l’ambiente in stile americano, le luci soffuse e il chiasso del locale, il bancone e gli sgabelli alti: posso tracannare birra alla spina, senza neanche appoggiare i piedi per terra; mi fa sentire come un cowboy del Far West, che guarda di sbieco la gente. Yang Yang lascia la giacca del suo completo in un posto a casaccio, come un figlio di papà, ondeggia i fianchi magri e si infila tra la folla come se avesse preso la scossa. Io mi bevo una birra e i miei occhi si sono già abituati alla luce all’interno del club. Ho realizzato che la maggior parte delle persone che vengono qui o hanno subito delusioni amorose, o sono colletti bianchi, o sono pazzi, oppure sono artisti; molti di loro portano i capelli lunghi e sembrano essere persone di una certa cultura. Ovviamente ci sono anche ragazze per tutti i gusti. Devo ammettere di essere ancora single, lavoro come redattore in una casa editrice già da più di tre anni, ma non ho ancora un cazzo di fidanzata con delle belle forme. Ora mi sento estremamente depresso, tracanno grandi sorsate di birra da solo; dall’altra parte del bancone distinguo tutte le etichette delle bottiglie di liquori stranieri. Ma quelle lettere si contorcono come girini e non riesco a distinguerle. Gli ululati di Richard Marx mi rimbombano nelle orecchie e le mie anche non riescono a fare a meno di incominciare a muoversi.

In questo momento, improvvisamente, vedo una ragazza dall’aria depressa entrare nel club, inizio a fissarla: porta un paio di jeans neri, ha i capelli neri, che le cadono un po’ più in basso delle spalle e la sua fronte è liscia come il ghiaccio - all’improvviso è come se si fossero accese tutte le luci del locale. Sulle sue spalle pende uno zainetto in pelle marrone. A testa bassa, come una scultura di ghiaccio, continua a camminare fino al bancone del bar, nessuno la nota salire sullo sgabello e sedersi. Ordina un bicchiere d’acqua ghiacciato e inizia a berlo.

Smetto di ballare, la osservo per un po' ad occhi socchiusi, finché non riesco più a trattenermi: “Ehi, hai l'aria preoccupata, come mai così mogia? Ti chiami forse Miss Tristezza?”, dopo aver pronunciato questa frase, proprio in quell'istante mi rendo conto di aver bevuto troppo.

La ragazza mi guarda con freddezza ed io mi accorgo che è davvero molto bella, ma all'improvviso sul suo volto appare un'espressione colma d'angoscia: “Voglio morire. Non sono mai riuscita a combinare nulla di buono!”. Poi scoppia a piangere silenziosamente: “Perfino la mia mostra d'arte è stata uno strazio!”

Servizievole a mo' di un cagnolino, come sempre del resto, le ordino subito un bicchiere di latte di cocco: “Non preoccuparti! Parliamone con calma, forse posso aiutarti.”.

Allora la ragazza dice di chiamarsi Tan, è una pittrice che è arrivata in questa città con un sogno; essendo priva di mezzi ha esposto alcuni quadri su una parete storta e poco visibile nella sala laterale di una galleria d'arte, ma nessuno di questi ha avuto successo. Subito mi ritrovo accanto al suo orecchio ad imprecare spontaneamente contro la società per lei. Tan smette di piangere e le lacrime si trasformano in un sorriso: “Di certo tu, come me, hai una grande passione per l'arte e la cultura! Sono sicura che potrai aiutarmi!”. Ma certamente! Poi è vero che la penso così. Quindi tra noi inizia una chiacchierata molto piacevole. Non so quanto sia durata, sento che hanno messo le canzoni della compilation di *Master Mix* da circa mezz'ora; Yang Yang arriva al bancone con una collana con una croce appesa al collo e trascinando una ragazza che indossa una gonna rosso vivo. “Cazzo! Qui c'è proprio un'aria depressa!”. Si ordina una birra e per la ragazza prende un succo d'arancia con ghiaccio. “Hey, Luo Lang!”, mi chiama, “Ti presento Luo Yi, è una cantante molto famosa, lavora nei club. E questa signorina è...”. Improvvisamente si mette a guardare Tan, io e lei siamo sugli sgabelli, appoggiati al bancone e sembriamo molto intimi. “Oh, lei si chiama Tan, dipinge. Yang Yang, credo che questa serata non sia niente male! Molto piacere, Luo Yi.”. Mi concentro intensamente su dove posso aver visto Luo Yi, ma non mi ricordo, insomma sono sicurissimo di aver già visto quel viso così bello e sexy. Poi finalmente mi viene in mente! È conosciutissima nei circoli culturali della capitale. È stata sposata due volte, il suo primo marito era uno sceneggiatore soprattutto di soap opera: un grassone a cui piaceva fumare sigari; il secondo era il caporedattore di una rivista cinese e internazionale, però sono stati sposati meno di un anno, poi hanno divorziato. È stata lei a liberarsi di lui. Proprio nell'ufficio del caporedattore avevo visto la sua foto in una cornice in vetro. Le

stringo la mano, mi accorgo che è liscia come la pelle di un serpente, ma che è anche bella e morbida. Forse anche lei è una di quelle donne chiamate *Sirene*? A New York c'è anche un'altra categoria, conosciuta come *The Lemon in the Tarts*¹⁷. Ha proprio un bel fisico, ho potuto sbirciare tra la luce che filtra attraverso la sua lunga gonna rosso fuoco. Le donne che seducono gli uomini sono tremende, penso. Nello stesso momento mi rendo conto che Luo Yi sta guardando Yang Yang con sguardi di fuoco, nonostante Yang Yang stia sbadigliando rumorosamente, senza preoccuparsi dell'opinione altrui. Prendo Tan per mano, ci precipitiamo in mezzo alla folla danzante e balliamo un po', poi nel momento in cui il locale chiude, insieme ad un'orda di persone che sembrano degli artisti e dei pazzi lasciamo il locale imprecando, io e Tan ci scambiamo il numero del cercapersone ed io le prometto solennemente: "Ti aiuterò. Dove abiti?". Lei mi guarda con occhi languidi, la sua mano è stretta nella mia da tre ore e non è ancora scivolata via. "Dovunque dormi, dormirai sempre di notte. Ciao, Luo Lang." Seguo con lo sguardo il suo minivan che scompare ed io mi sento proprio sconcolato. Torno al locale e vedo Yang Yang e Luo Yi che si stanno baciando appassionatamente nell'ombra, le loro teste si muovono senza sosta. Maledette *Sirene*, trafficanti del falso amore! Poi penso amaramente: che mondo di merda!

Salgo in auto con Yang Yang, lui si comporta come se non fosse successo niente, sembra che stia fischiando "*Bad girl of Illinois*". "Ti sei innamorato?", mi chiede prendendomi in giro. Furioso, lo prendo per il colletto della camicia: "Sì, va bene? E tu proprio non puoi capire questo genere di cose, eh, bastardo? Ho visto com'era vogliosa Luo Yi! Sarei stato proprio triste di essere al tuo posto. Non la stenderesti neanche con una cannonata".

Lui sorride forzatamente e alza le spalle: "Lei è già innamorata di me, ma io so che è una *Sirena*, una *New cookie*. Io e lei ce la spassiamo insieme ogni tanto e basta. Invece Tan sembra più pura. Ho già divorziato una volta, è stato come essere già morto una volta".

Allento la presa, il mio cuore risuona come un campanello d'allarme, gli dico: "Oggi il mio cuore ha davvero sperimentato che cos'è l'amore. Lei ha bisogno di aiuto. Tu devi aiutarmi".

Yang Yang mi guarda a lungo, poi batte la mano sopra la mia ed esclama: "D'accordo, amico mio. Farò tutto il possibile".

¹⁷ L'espressione *the Lemon in the Tarts* è tratta dal romanzo di "The Bonfire of the Vanities", Tom Wolfe (1987): indica quella categoria di donne tra i venti e i trent'anni, soprattutto bionde, che sono fidanzate o seconde, terze o quarte mogli di uomini di quaranta, cinquanta o sessant'anni.

Penso di essere veramente innamorato di Tan e, da quando ho visto i suoi quadri, ne sono sempre più convinto. Le sue opere sono pervase dall'immaginazione e dalla percezione femminile, stimolano il flusso del pensiero e della conoscenza; Tan ha realizzato anche molti nudi femminili. Ce n'è uno di una donna nuda accovacciata davanti ad uno specchio, le cui parti intime nell'immagine riflessa sono rappresentate da una candela! Forse è un genio, devo assolutamente aiutarla. E poi c'è anche il mio migliore amico, Yang Yang. È un pezzo grosso nell'ambiente giornalistico cinese; anche se alcuni anni fa aveva gestito con successo la promozione di una grande stella del cinema internazionale, dopo il suo momento di gloria, tutti l'hanno messo da parte come un cane e non hanno più avuto rapporti con lui. Comunque è una persona di buon cuore e nonostante il suo matrimonio fosse già andato in frantumi, ancora una volta aveva dovuto assaporare l'amarezza della vita. Ha in mano tutti i contatti con la stampa, a cui potrebbe presentare Tan, inoltre conosce il direttore della Galleria Internazionale d'Arte, il quale è anche critico d'arte: chiunque organizza una mostra presso la sua galleria farà il proprio ingresso sulla scena internazionale, o almeno, potrà avere una veduta ancora più ampia sul panorama mondiale. Ho architettato un piano ben preciso: prima, tramite Yang Yang, invito il direttore della Galleria Internazionale d'Arte a pranzo e a vedere i quadri di Tan, poi si organizza una mostra itinerante in tutto il Paese e io diventerei il suo agente. L'unica ragione per cui faccio questo per lei è perché la amo. Voglio tirarla fuori da quei quattro muri diroccati di periferia, quando sarà il momento potrà trasferirsi a vivere con me in quel buco di casa, potrebbe raffigurare tutti i suoi sogni con tranquillità, dipingendoli sulle sue tele; si sa che al giorno d'oggi le persone che tengono ai propri sogni sono sempre meno, devo tenermela stretta.

Yang Yang, che merita di essere definito un *vero* amico, ci fa da intermediario; io accompagno la timida Tan ad incontrare il critico d'arte e direttore della galleria; ha più di cinquant'anni ed è una brava persona, anche se appena indossa un completo di Zegna, diventa un vecchio marpione. Ritiene che i lavori di Tan siano veramente geniali ed acconsente ad organizzare un'esposizione nella Galleria Internazionale d'Arte. Le spese necessarie non sono poche. Devo sborsare moltissimi dei soldi ricavati poco tempo fa curando l'edizione e la pubblicazione di un romanzo intitolato *Terre inquiete*, in più, con la mia parlantina ho convinto un birrifico a sponsorizzarci e per farlo ho speso una settimana intera a scrivere uno slogan pubblicitario sulla birra: da quanto ho scritto non sono più riuscito ad andare di corpo. Yang Yang mi prende in giro bonariamente, dice

che sono impazzito, “Ma se è per il vero amore, allora ne vale la pena!”. “Tutti devono fare qualche follia almeno una volta nella vita.”, aggiunge sospirando.

Il giorno dell'inaugurazione Tan è emozionatissima, vestita così è elegante come un cigno. Moltissime persone sono venute a vedere la mostra, tutto merito di Yang Yang che ha inviato recensioni e critiche alle redazioni di più di venti giornali. “Sorge una nuova stella nei circoli artistici”. Una settimana dopo la mostra, sono già stati ordinati otto dipinti. Credo che presto Tan diventerà ricca. A dieci giorni dalla fine della mostra, posso dire che Tan ha ottenuto il suo primo grande trionfo. È sera e noi due stiamo abbracciati, distesi su un mucchio di quadri, toccandoci e accarezzandoci, come due amanti. Baciando il suo corpo le dico: “Sposami! Trasferisciti da me, sposiamoci!”. Tan si stringe a me, il suo corpo è caldo per l'emozione: “Tutto questo è per te, perché ti amo.”, e si commuove. Di notte, come due pesci nuotiamo nel mare della passione, il suo sangue di vergine diventa il centro del sole di uno dei suoi quadri.

Vedo Luo Yi e Yang Yang stare insieme ogni giorno, Luo Yi è davvero stupenda, sempre con una *More*¹⁸ in mano e i suoi costosi profumi francesi, la cui fragranza floreale si sente a dieci metri di distanza. Credo che ormai gli si sia proprio appiccicata. Ma Yang Yang non è un tipo che si lascia intenerire facilmente, so che in quest'ultimo periodo per guadagnare ha gestito una serie di campagne pubblicitarie per alcune aziende, chiedendo delle commissioni altissime. Yang Yang ha già etichettato Luo Yi come *Sirena*, perciò si può facilmente immaginare quale sia il suo atteggiamento verso lei. Ogni giorno gli porta un mazzo di fiori, ma ciò non lo tocca minimamente. Un giorno incontro Yang Yang con un viso pallidissimo, quando gli chiedo come mai, lui sorride furbescamente: io e Luo Yi abbiamo fatto l'amore per ventiquattro ore di seguito. Lei è pazza, è davvero innamorata di me e si ammazzerebbe pur di sposarmi, mi ha detto che ha ricavato centinaia di migliaia di *yuan* dai due divorzi e che ci basterebbero per i prossimi vent'anni. Lei, però, è una *Sirena*. E le *Sirene* distruggono gli uomini di successo, come potrei sposarla? L'affascinante Yang Yang si immerge profondamente nei suoi pensieri, posando il suo sguardo oltre il cielo che avvolge i grattacieli della città. Questo è un gioco ed io ci sono dentro dall'inizio alla fine. Non amo le cose che finiscono in un lampo, già non credo più che l'amore esista, solo il denaro è reale. Sto pensando di comprarmi una BMW. Perché dovrei sposarmi con una *Sirena*? È come se fossero i suoi pensieri a parlare.

¹⁸ Marca di sigarette americana.

Con una piccola parte dell'ingente somma di denaro ricavata dalla vendita dei quadri, Tan prende in affitto a Yayuncun¹⁹ un bel bilocale con il telefono: ora ha tutto il tempo, l'energia e le condizioni psicologiche per dipingere. In più ha ancora il mio cuore, anche se vuole aspettare un anno per sposarmi. Vado a trovarla ogni giorno e, se ho tempo, mi fermo a dormire da lei. Sono molto occupato con la presentazione di un romanzo dal titolo: *Strada sterrata*, la verità è che voglio assolutamente diventare un editore di successo. Sono proprio felice per il trionfo di Tan. Quel giorno, su richiesta di Tan, mi spoglio completamente per farle da modello, mettendomi in posa come il *David*; dopo aver mantenuto la posizione per un'infinità di tempo e aver perso la pazienza, improvvisamente inizio una lunga dissertazione sulla relazione tra Yang Yang e Luo Yi e sul fenomeno delle *Sirene* in città. "In poche parole, queste donne riescono a sfruttare gli uomini di successo per realizzare i propri desideri. In questo mondo di uomini, le donne non possono farne a meno." Parlo proprio in tutta sincerità. Tan smette di dipingere, il suo sguardo si fa freddo e profondo allo stesso tempo: "Parlami un po' di queste *Sirene*, mi interessa".

Inizio a parlarle delle *Sirene*, le racconto una decina di episodi che ho sentito da Yang Yang, poi aggiungo che "A volte ho certe visioni: le *Sirene* che come banchi di pesci vagano per la città, che sono numerose quanto una popolazione, che aspettano solo di essere protette dal denaro e dalla posizione sociale di uomini di successo, per poi annientarli".

Per un attimo Tan rimane impietrita, poi scoppia a ridere: "Rimettiti bene in posizione, la verità è che i tuoi muscoli non sono abbastanza forti". Prende in mano il pennello, è la prima volta che si rivolge a me con un tono così stizzito.

Verso l'ora del tramonto, ricevo una telefonata da parte di Luo Yi, dice che mi deve parlare e mi dà appuntamento al *Milk bar* della strada accanto. Dopo il lavoro corro per raggiungere il posto, per poi scoprire che Luo Yi è già lì ad aspettarmi. Ordino un latte caldo e inizio a sorseggiarlo. Noto che Luo Yi si veste sempre più sobria, ma fuma una *More* sempre con la stessa raffinatezza. Vede che la sto fissando, si mette a ridere scoprendo due fossette deliziose. "Cosa c'è? Sono ancora bella, almeno un po'?", c'è un che di malinconico nella sua risata.

"Sei veramente molto bella", ammetto in tutta sincerità. Forse Yang Yang si sbaglia quando dice che lei è una *Sirena*, "Molto affascinante!".

¹⁹ Area residenziale nel quartiere di Chaoyang a Pechino.

“Però a Yang Yang non piaccio neanche un po’. Non dirmi che è perché sono già stata sposata due volte? O forse è che in un mondo dominato dal maschilismo una donna sbaglia a cercare di migliorare la propria esistenza? Non sono neanche riuscita a trovare il vero amore. Yang Yang crede di essere superiore a me. Ieri sera mi ha rifiutata. Sono praticamente andata via di testa. Lo amo troppo!”, poi aggiunge: “Voglio ucciderlo.”.

Improvvisamente decido di doverle svelare tutta la storia riguardo alle *Sirene*, anche se forse è un segreto tra uomini, in ogni caso credo di avere la responsabilità di farlo.

“Yang Yang crede che tu sia una di quelle *Sirene*, per questo non riesce ad amarti”.

“Sì... *Sirene*? Cosa sono le *Sirene*?”. Sembra davvero sconvolta.

Inizio tutta la spiegazione sulle *Sirene*. Vedo che le fossette sul suo viso spariscono pian piano, come un cerchio d’acqua che si allarga e poi scompare. Sul viso di Luo Yi affiora un’espressione fredda e malinconica. Sorridendo amaramente, dice: “Credevo di aver trovato la vita e il vero amore e invece vengo presa per una *Sirena*... Grazie Luo Lang. Credo che non rivedrò più Yang Yang.” Si alza e mi rivolge un debole sorriso – che incarna la bellezza del dolore della Principessa Tana²⁰ – Poi esce dal *Milk bar*.

È il giorno dell’apertura del Festival Internazionale della Moda a Pechino e Tan, in preda all’eccitazione, compra un vagone di vestiti. Io, invece, ho appena realizzato cosa significa che le donne sono schiave dello shopping. Nella stanza Tan, esaltatissima, si prova tutti i vestiti uno ad uno girandosi e rigirandosi davanti allo specchio. Io me ne sto da un lato, fumando una sigaretta e osservandola. Poi, nel momento in cui si mette una larga cintura in pelle, secondo me veramente kitsch, non riesco più a trattenermi:

“Questa cintura è davvero troppo pacchiana.”.

Lei ci rimane di sasso. Mi lancia uno sguardo di fuoco: “Prova a dirlo un’altra volta.”. Le dico: “Troppo volgare, vestita così sembri una *Sirena*!”.

Dopo avermi fissato a lungo, accenna un sorriso glaciale: “Allora forse voglio proprio diventare una *Sirena*!”.

“Vattene via!”, aggiungo: “Sembri sempre più volgare, non posso accettare di vederti così! Credi che solo perché hai guadagnato un sacco di soldi vendendo i tuoi quadri, tu possa permetterti di farti vedere in giro con gonne così corte?”

Alla fine le mie parole sprezzanti la fanno infuriare, Tan scatta come una tigre – lei, che è sempre stata docile come un agnellino – “Fuori di qui! Vattene immediatamente!”

²⁰*Yu sui gong qing (Princess Tana)*, China Video Movies (1982). Film tratto da un’antica leggenda cinese, in cui si narra la storia del tragico amore tra la bellissima principessa Tana e il guerriero Chongu.

Lentamente mi chiudo i bottoni del cappotto. È arrivato l'autunno, credo di dovermi prendere cura di me stesso. Mi avvio verso la porta ed esco.

“Aspetta!” grida. Mi giro, vedo il suo viso paonazzo, come se le avessi ricordato di quando abitava in un appartamento di periferia - che stava proprio nei bassifondi della città. Si alza e mi mette in mano un rotolo di banconote da cento *yuan*. “Questi sono per quando quattro mesi fa mi hai aiutato con la prima mostra. Te li restituisco”.

Ci guardiamo negli occhi, mentre prendo il denaro vedo chiaramente spuntare sul suo volto un sorriso sprezzante. Sono proprio sicuro di aver incontrato una *Sirena*, davvero: Tan lo è diventata in questo istante. È davvero bellissima, tuttavia apro debolmente la mano, lascio cadere per terra le banconote e le faccio: “Vaffanculo”.

Esco, e per strada si sente il fruscio del vento d'autunno, respiro e butto fuori tutta l'aria che ho nei polmoni. Il mondo è veramente assurdo, penso fra me e me. Sento provenire dal balcone le grida agghiaccianti di Tan, come se cadesse dal cielo e fosse rimasta impigliata ad un chiodo; ma non riesco a voltarmi indietro.

Il giorno dopo, quando sono ancora sdraiato a letto, qualcuno batte una tempesta di pugni sulla porta. Vado ad aprire con gli occhi ancora semichiusi: vedo Yang Yang che trema come un cane che ha ingurgitato un mix di veleni. Sostenendolo per un braccio lo faccio entrare in casa, è devastato, sembra un vecchio cane che non riesce ad arraffare un osso; senza nemmeno guardarmi negli occhi, spiega: “Ieri Luo Yi si è uccisa per me, ha lasciato aperto il gas. Mi ha detto che avrebbe aspettato che morissi anch'io e che mi avrebbe sposato anche nell'altro mondo; con la sua morte avrebbe provato di non essere una *Sirena*. Sei stato tu quel figlio di puttana ad averle parlato delle *Sirene*?”. Yang Yang mi spinge con rabbia. Sembra che la morte di Luo Yi sia riuscita a smuovere quel casanova dal cuore d'oro ancora una volta. Gli sorrido amaramente: “Beh, la mia invece è diventata una *Sirena*, ieri l'ho lasciata”.

Dopo aver ascoltato le mie parole, mi guarda con un'espressione strana e scoppia in una fragorosa risata, scoppiamo a ridere entrambi fino a farci uscire le lacrime. Le risate di due poveri diavoli.

Dopo sei mesi mi è giunta voce che Tan si è sposata con un giapponese, ha attraversato il mare fino al Paese del Sol levante; poi ho sentito che qualche mese dopo ha lasciato quel commerciante di quadri di nome Kayama: l'ha usato per aprirsi le porte del prospero mercato giapponese e di tutto il Sud-est asiatico, ottenendo un grande successo; poi si è trasferita in Europa ed è andata a convivere con un francese, uno

studioso d'arte. È diventata ufficialmente una *Sirena*, credo. Io ho cambiato attività: ora sono un giornalista, sono diventato collega di Yang Yang. Spesso andiamo ancora al *Susan club*, a volte parliamo di quella volta, tanto tempo fa, di quell'amore che è stato un po' uno scherzo del destino, ma che dimenticheremo presto. Siamo ancora scapoli, beviamo birra e balliamo musica da discoteca; a volte dalla finestra ci mettiamo ancora a guardare dall'alto questa città, che assomiglia a una roulette e pensiamo silenziosamente alle nostre preoccupazioni. Non potrò mai dimenticare le parole che Tan mi ha detto quella sera, sembravano una poesia: "Dovunque dormi, dormirai sempre di notte.". E noi fluttueremo ancora nell'oscurità della notte, diventando un insignificante granello di polvere nei sogni di questa città.

3. Analisi descrittive dei racconti

3.1 Analisi di *Chen Huansheng va in città* (Gao Xiaosheng)

3.1.1 Gao Xiaosheng: cenni biografici

Gao Xiaosheng (1928-1999) nasce nel Jiangsu da una famiglia molto modesta. Si reca a studiare nel paese in cui abita il nonno che gestisce una piccola farmacia; proprio accanto al negozio del nonno si trova una libreria in cui Gao Xiaosheng trascorre i pomeriggi immerso nella lettura. L'autore fin da giovanissimo manifesta un interesse particolare nei confronti dei libri e si diletta nel raccontare storie lette e inventate ad amici e parenti. L'adolescenza dell'autore è segnata dallo scoppio della guerra sino-giapponese e dalla morte della madre: inizia un periodo di difficoltà e di ristrettezze economiche e il sogno di dedicarsi alla letteratura si fa sempre più remoto. Il padre lo spinge ad intraprendere studi più tecnici per tentare di garantirgli un futuro migliore, così lo scrittore si iscrive a studi economici, ma non si impegnerà mai a fondo.

Con l'avvento della Rivoluzione Gao Xiaosheng si unisce al Partito e finalmente gli viene concesso di dedicarsi completamente alla letteratura: legge opere straniere socialiste e opere cinesi scritte dopo i discorsi di Yan'an (1942), quali i lavori di Ding Ling, Zhou Libo, i racconti brevi di Zhao Shuli... Tutte queste opere influenzeranno molto la sua scrittura. Inizia la sua attività negli anni Cinquanta, ma nel 1958 viene catalogato come "elemento di destra" e viene costretto a lavorare nelle campagne. Sospende la propria attività letteraria fino al 1979, anno in cui pubblica *Li Shunda zaoou* “李顺大造屋” (Li Shunda si costruisce la casa) e *Chen Huansheng shang cheng* “陈奂成上城” (Chen Huansheng va in città): entrambi mettono in luce le trasformazioni avvenute nelle campagne durante le riforme di Deng Xiaoping: *Li Shunda zaoou* narra la storia di un contadino che sogna di costruire una casa per sé e la sua famiglia, ma purtroppo è costantemente vittima dei continui cambiamenti delle politiche del Partito; alla fine riuscirà a realizzare il suo sogno, ma dovrà ricorrere a un atto di disonestà per portare a termine il proprio scopo.

Chen Huansheng, invece, è il protagonista di una serie di racconti: i più famosi sono i quattro scritti tra il 1979 e il 1982: *Loudoubuzhu* “漏斗户主” (Il capofamiglia-imbuto); *Chen Huansheng shang cheng* “陈奂生上城” (Chen Huansheng va in città); *Chen Huansheng zhuan ye* “陈奂生转业” (Il trasferimento di Chen Huansheng) e *Chen Huansheng baochan* “陈奂生包产” (Chen Huansheng sotto contratto).

3.1.2 Chen Huansheng l'Imbutto

“Oggi, Chen Huansheng l'Imbutto se ne va spensierato in città.”²¹ (p. 22): l'incipit del racconto consente di inquadrare immediatamente il protagonista. Il personaggio viene infatti soprannominato in cinese *loudoubuzhu* (漏斗户主²² p.37) che in italiano significa letteralmente “capofamiglia-imbuto” e, come spiegato in nota nella traduzione, indica gli appartenenti a quelle famiglie di contadini che anno dopo anno sono rimaste impoverite nonostante avessero ricevuto aiuti dallo stato. Quindi già dalla prima riga l'autore fa intendere che Chen Huansheng è un contadino e attraverso l'utilizzo del soprannome, già precedentemente adottato nel racconto del 1979 *Loudoubuzhu*, lo colloca in una determinata categoria di persona.

Il primo capitolo introduce il lettore nella vicenda, ma soprattutto delinea le caratteristiche del protagonista: Chen Huansheng è un contadino: buono, onesto e lavoratore, la sua massima ambizione al momento è quella di comprarsi “un cappello di alta qualità, nuovo di zecca” (p. 23). L'autore utilizza ironicamente il cappello come escamotage per riassumere brevemente tutte le difficoltà che ha dovuto sopportare Chen Huansheng durante il regime e la Rivoluzione Culturale e, come lui, tutta la classe contadina. Le riforme hanno migliorato le sue condizioni di vita e Chen Huansheng gode dei primi benefici materiali: “è in carne e ha un bel sorriso stampato sul volto; a volte, nel bel mezzo della notte, si sveglia e pensa che il granaio è pieno...” (p. 23). Egli rappresenta i contadini come gruppo sociale, i quali incarnano l'obbedienza al Partito (e una certa ignoranza e indifferenza) e la rassegnazione alla sopportazione delle avversità. Il primo capitolo è quindi immerso in un'ambientazione agreste e anche la forma di tutto il racconto rispecchia questa caratteristica: lo stile è colloquiale e il linguaggio naturale e

²¹Per tutto il capitolo le citazioni in italiano si riferiscono alle traduzioni inserite in questa tesi, pertanto il numero che le segue rimanda alle pagine di questo elaborato.

²²Per quanto riguarda l'analisi di *Chen Huansheng va in città*, il numero di pagine che segue le citazioni in cinese fa riferimento a: GAO Xiaosheng 高晓声, “Chen Huansheng shangcheng” 陈奂生上城, in Sun Yong 孙颙 (a cura di), *Gaige kaifang sanshinian duanpianxiaoshuo xuan* 改革开放30年短篇小说选, Shanghai Wenyi Chubanshe, 2008, pp. 37-46.

folkloristico. Un ulteriore tocco di spontaneità è dato dal narratore che interviene continuamente nella vicenda in forma dialogica:

他到城里去干啥？他到城里去做买卖。(p. 37)

Perché se ne va in città? Va in città per affari. (p. 22)

他去卖什么？卖油绳。自家的面粉，自家的油，自己动手做成的。(p. 37)

Che cosa vende? Vende *yousheng*. Impastati con la sua farina di grano, il suo olio e le sue mani. (p. 22)

赚了钱打算干什么？打算买一顶簇新的、呱呱叫的帽子。(p. 37)

E cosa vorrà mai farci con questi soldi? Vuole comprare un cappello di alta qualità, nuovo di zecca. (p. 23)

Si può notare quindi la ripresa della tradizione orale popolare: il narratore-cantastorie rende il ritmo della narrazione coinvolgente e scorrevole e, tra l'altro, conferisce un tono satirico e ironico alla base della descrizione del personaggio e di tutto il racconto. Chen Huansheng infatti è un buon lavoratore, onesto, ma non è ben inserito nel contesto sociale:

提到讲话，就触到了陈免生的短处，对着老婆，他还常能说说，对着别人，往往默默无言。他并非不想说，实在是无可说。(p. 38)

Parlando di chiacchiere, si tocca proprio uno dei punti deboli di Chen Huansheng: se con la moglie continua a blaterare, con gli altri spesso non dice neanche una parola. Non che non voglia parlare, la verità è che non ci riesce. (p. 23)

Il povero protagonista purtroppo non è in grado di sostenere un minimo di conversazione con i propri compaesani e alterna silenzi a momenti in cui non dice nulla di interessante, o a uscite imbarazzanti, per questo attende con ansia che gli capiti qualcosa di eccezionale per sbalordire tutto il villaggio. Anche l'idea di andare in città a vendere gli *yousheng* non è farina del suo sacco, ma "altri l'avevano già collaudata" (p. 24): insomma il protagonista-contadino non è un personaggio molto brillante e l'autore ce lo mostra in tutte le sue sfumature: il fatto di mettere in luce anche difetti e debolezze rompe con la tradizione della letteratura maoista e il contadino non è più l'immagine eroica rivoluzionaria di cui vengono descritti solo gli aspetti positivi.

3.1.3 Un nuovo approccio in un contesto tradizionale

Nonostante l'ambientazione rurale e il protagonista-contadino, Gao Xiaosheng vuole mettere in evidenza le tracce del cambiamento avvenuto con le riforme di Deng Xiaoping e le descrive più o meno indirettamente in *Chen Huansheng shang cheng*. In primo luogo vi è un riferimento diretto al “sistema di responsabilità familiare” che consente alle famiglie contadine di mantenere il diritto di proprietà sul proprio surplus di produzione e per Chen Huansheng “...ora ci sono più possibilità: questi pochi soldi e si va a guadagnare in città” (p. 23). Inoltre nel testo si trovano frequenti accenni al denaro, al guadagno o al capitale, ad esempio quando Chen Huansheng conta i soldi che ha guadagnato dalla vendita e si accorge che mancano tre *jiao* o nel momento in cui argomenta sui cinque *yuan* che ha dovuto spendere per pagarsi la notte nella pensione, “chi poteva immaginare che avrei speso i soldi di due cappelli!” (p. 31). Quando l'autore utilizza queste immagini concrete per parlare dei mutamenti avvenuti con le riforme lo fa sempre in chiave ironica ed ecco che il surplus di guadagno del contadino diventa “quei quattro soldi extra che ha guadagnato” (p. 22), così come l'obiettivo di comprarsi il cappello mette in ridicolo tutto l'entusiasmo del governo derivato dall'introduzione delle riforme e l'inconsapevolezza dei contadini.

Tuttavia non è solo la vicenda in sé a mostrare il cambiamento avvenuto con le riforme, ma anche l'evoluzione psicologica del protagonista. Chen Huansheng è una persona semplice e non avrebbe mai messo in discussione il potere, anche se non è un personaggio totalmente passivo; la sua trasformazione si mostra in particolare nella scena che si svolge nella pensione: abituato all'arretratezza e alla povertà delle campagne, resta basito di fronte alla pulizia e al lusso, è intimidito, a disagio e impaurito, ha paura di sporcare e non osa nemmeno sedersi sugli sgabelli foderati in pelle. Insomma il contadino si rivela in tutta la propria essenza di paesano e in tal modo l'autore evidenzia l'arretratezza delle campagne rispetto all'ambiente cittadino. In seguito al pagamento di cinque *yuan* per il conto della stanza avviene una sorta di presa di coscienza: inizialmente cerca di tirare sul prezzo, ma una volta che si è rassegnato a pagare per intero decide di usufruire della stanza fino all'ultimo minuto e il suo atteggiamento muta radicalmente:

一转念，愤愤想道：“出了五块钱呢！”再也不怕弄脏，大摇大摆走了进去，往弹簧太师椅上一坐：“管它，坐瘪了不关我事，出了五元钱呢。”
(p. 44)

[...] Chen Huansheng cambia la sua idea iniziale e pensa: “Ho sborsato ben cinque *yuan*!”, non ha più paura di sporcare, entra nella stanza con fare spavaldo, si avvicina allo sgabello con le molle e si siede: “Chisseneffrega! Anche se lo appiattisco, non è un problema mio, ho pagato cinque *yuan*”.
(p. 32)

[...] 想找块毛巾洗脸，却没有。心一横，便把提花枕巾捞起来干擦了一阵，然后衣服也不脱，就盖上被头困了，这一次再也不怕弄脏了什么，他出了五元钱呢。——即使房间弄成了猪圈，也不值！（p. 44）

[...] cerca un asciugamano per il viso, ma non c'è. Con decisione prende la federa del cuscino in tessuto jacquard e si asciuga, poi, senza nemmeno spogliarsi, si stende sotto la trapunta, questa volta senza nessuna paura di sporcare in giro, ha pagato cinque *yuan*. – anche se la camera diventa un porcile, non gliene importa niente! (p. 32)

Dopo aver speso i cinque *yuan* alla pensione, Chen Huansheng non rinuncia all'acquisto del cappello: in queste particolari circostanze il contadino è diventato padrone di se stesso e reclama i propri diritti, ha una volontà propria ed esprime un nuovo lato di sé. Purtroppo l'entusiasmo sembra durare poco e Chen Huansheng viene assalito dai sensi di colpa e dall'ansia, poiché sa che dovrà fare i conti con la moglie per i soldi spesi, ma poi pensa di risolvere il tutto raccontando semplicemente la propria esperienza e torna a casa trionfante. Il finale del racconto è quindi positivo: Chen Huansheng non solo si trova finalmente a proprio agio nel villaggio, ma addirittura si guadagna il rispetto dei suoi compaesani e dei suoi superiori:

[...]上街的时候，背后也常有人指点着他告诉别人说：“他坐过吴书记的汽车。”或者“他住过五元钱一夜的高级房间。”……公社农机厂的采购员有一次碰着他，也拍拍他的肩胛说：“我就没有那个运气，三天两头住招待所，也住不进那样的房间。”（p. 46）

[...] Quando è per strada, a volte c'è chi lo indica alle sue spalle e dice: “Lui è salito sull'auto del segretario Wu.”. Oppure: “Ha dormito in una stanza lussuosa a cinque *yuan* una notte.”... Una volta un amministratore della comune agricola, incontrandolo per strada, gli dà una pacca sulla spalla e gli dice: “Non ho avuto la tua fortuna, dormo in pensioni ogni due per tre, eppure non sono mai entrato in una stanza così bella.” (p. 34)

Chen Huansheng ne esce dunque trionfante e ritrova la fiducia in se stesso, tuttavia l'obiettivo dell'autore non è solo quello di narrare una vicenda a lieto fine di un contadino, ma si avvale del personaggio per esprimere la propria esperienza biografica nelle campagne. Per questo utilizza l'ironia: l'impresa compiuta da Chen Huansheng non

è altro che una coincidenza, l'autore ci svela dunque la verità e lo fa in modo semplice e leggero, anche se dietro le sue parole si cela una risata un po' amara. Il narratore-cantastorie ridicolizza tutta la storia del personaggio, anche se non si può non provare una certa compassione per lui e questo è proprio l'intervento personale di Gao Xiaosheng che, nascosto dietro al narratore, descrive il protagonista con tenerezza, la tenerezza di chi ha sperimentato in prima persona le ristrettezze dell'ambiente rurale. L'opera è dunque un racconto d'introspezione: l'autore non solo vuole esprimere il punto di vista di chi ha provato direttamente quelle sensazioni, ma intende raccontare la verità segnando una frattura con l'idealismo dei racconti propagandistici della letteratura maoista.

3.2 Analisi di *L'hostess* (Wang Shuo)

3.2.1 Autobiografia, Storia, fiction

Wang Shuo nasce nel 1958 a Nanchino, ma cresce in un distretto militare a Pechino. Riceve la propria istruzione durante gli anni della Rivoluzione Culturale e, poiché i suoi genitori non possono occuparsi di lui e del fratello, cresce con altri ragazzi che vivono la sua stessa condizione in un contesto sociale disagiato. Nel 1976 entra in marina nell'Esercito Popolare di Liberazione, ma non sopporta la gerarchia e la corruzione dell'ambiente militare, così si rifiuta di obbedire agli ordini e si dedica a trafficare merci da Sud a Nord del Paese, dedito alla spensieratezza e ai piaceri della vita. Nel 1979 allo scoppio del conflitto sino-vietnamita spinto da un impeto di patriottismo, abbandona gli affari e decide di tornare in marina, purtroppo però la sua flotta non avrà un ruolo attivo nel combattimento e Wang Shuo resta profondamente deluso da questo fatto. Viene congedato nel 1980, anno in cui fa ritorno a Pechino e inizia a lavorare in una farmacia statale, tuttavia lo stipendio dello stato non gli permette di sostenersi, così cerca di ottenere ulteriori entrate conducendo affari più o meno illeciti che non vanno a buon fine. L'autore si ritrova dunque a chiedere prestiti e a vivere sulle spalle della propria ragazza del momento: una hostess. È a questo punto che inizia a scrivere e il racconto *Kongzhong xiaojie* “空中小姐” (*L'hostess*), pubblicato nel 1984, riflette proprio questo primo periodo della vita dell'autore.

Kongzhong xiaojie, una tragica storia d'amore, è solo il primo di una lunga serie di successi letterari e televisivi. Il protagonista, un marinaio, incontra una ragazzina che si innamora di lui attratta dal “fascino della divisa” dell'Esercito Popolare di Liberazione. Cinque anni dopo questo incontro il marinaio viene congedato e torna a Pechino: in questo momento si sente smarrito e senza un'identità propria, rifiuta i lavori offerti dallo stato e si reca nella città in cui abita Wang Mei, che nel frattempo è diventata una hostess con la quale si è sempre tenuto in contatto. Si possono chiaramente evincere i riferimenti autobiografici: la marina, il ruolo passivo del marinaio durante la guerra sino-vietnamita, il congedo, la relazione con una hostess... Oltre alla vicenda in sé sono le descrizioni della nostalgia per il mare, o della sensazione di smarrimento del protagonista che comunicano autenticamente quella che è stata in parte l'esperienza dell'autore stesso, in parte quella di persone che hanno vissuto una situazione simile. Si può dire che il racconto sia una

commistione tra Storia, autobiografia, *fiction* ed espressione fedele dello spirito della Cina al tempo delle riforme circa a metà degli anni Ottanta.

Il linguaggio utilizzato nel racconto è molto colloquiale e costruito sul gergo pechinese: questo processo è stato possibile perché il dialetto di Pechino si avvicina molto alla lingua ufficiale e quindi l'uso di espressioni dialettali non compromette la comprensibilità del testo. Wang Shuo non fa quindi uso di un linguaggio sperimentale o elevato e in questo modo non solo si avvicina al lettore medio, ma compie anche un'azione dissacrante del ruolo dell'intellettuale inserito nella dimensione pubblica e inaugura il processo di diffusione di una letteratura privata, scritta per il lettore come individuo.

3.2.2 Cultura di massa e commercializzazione della letteratura

Wang Shuo sceglie di diventare uno scrittore per motivi economici, non spinto da particolari ideali o da intenti morali inizia a scrivere per necessità tentando una sorta di carriera da scrittore *freelance*. Tale scelta fuori dagli schemi mostra una grande capacità intuitiva che in seguito si è rivelata anche lungimirante: è il primo a comprendere le potenzialità del nuovo sistema economico in ambito culturale e il primo a farlo ottenendo un tale seguito. Il suo successo è dovuto anche alla nascita, in Cina, di un mercato "culturale": a partire dagli anni Ottanta beni di consumo quali libri, radio o televisori iniziano a diffondersi in tutto il Paese e il consumatore può acquistarli e scegliere secondo il proprio gusto, godendo di una certa libertà di consumo. Così anche Wang Shuo lancia i propri prodotti culturali sul mercato: i suoi racconti vengono graditi dai lettori e pubblicati a grande richiesta, l'autore non segue nessuna corrente letteraria, adotta uno stile tutto suo, distaccandosi dall'ambiente intellettuale e criticandolo fortemente. Segna il passaggio da una produzione letteraria elitaria a una di massa e sull'onda delle riforme e della progressiva privatizzazione dell'economia crea un bene di consumo il cui obiettivo primario è l'attrazione di un numero di lettori più vasto possibile: proprio come nell'economia di mercato il successo e la domanda sono fondamentali, la cultura diventa merce e il pubblico un cliente da soddisfare.

Il perseguimento del successo commerciale si riflette anche sullo stile e sui generi letterari scelti da Wang Shuo che cercano di adattarsi a un pubblico medio: oltre alla volgarizzazione del linguaggio, si può notare come i racconti e i romanzi siano piuttosto tradizionali nel gusto e nello svolgimento della trama; per quanto riguarda i generi, a metà degli anni Ottanta pubblica un grande numero di racconti umoristici, gialli o storie

d'amore e a partire dalla fine degli anni Ottanta si dedica alla narrativa urbana. Molte delle sue opere verranno adattate per la realizzazione di film o serie televisive e ciò contribuisce ulteriormente alla sua popolarità: Wang Shuo è molto abile anche nello sfruttamento dei nuovi media e nella gestione della propria immagine. Si crea un suo personaggio identificandosi con il "teppista", in cinese *liumang* 流氓, cioè un ribelle che conduce una vita trasgressiva negli ambienti urbani; nonostante ciò sa fino a che punto può spingersi e anche se tratta argomenti poco ortodossi, le opere non verranno mai censurate. Il pubblico di Wang Shuo è generalmente composto da lettori giovani che apprezzano le vicende avventurose dei personaggi: amore, sesso, denaro, affari loschi o gang di giovani in ambienti urbani degradati sono al centro dei racconti di Wang Shuo e il tono ironico e il ritmo incalzante sono alla base del suo stile.

Il racconto preso in esame in realtà ha poco a che vedere con gli aspetti sopraccitati, infatti si tratta di una storia d'amore tragica, piuttosto leggera e l'importanza di *Kongzhong xiaojie* deriva senz'altro dal fatto che rappresenti il debutto letterario di Wang Shuo. Riguardo alla pubblicazione del romanzo ha scritto:

Although I wasn't successful when I tried business itself, the experience gave me insight into what businessmen do. I found out what kinds of things could sell well. At that time, I choose to write about a flight stewardess. This was because I thought that this topic, the job of being a flight stewardess, has a mysterious attraction for both readers and editors, and writing about girls has always been a smart thing to do. I was proved right. [...] If I had written something about peasants, the response would certainly be quite different.²³

L'autore dunque ammette di aver creato un'opera per puro intrattenimento: la collocazione urbana, la scelta di una professione alla moda come quella di una hostess, i picchi di romanticismo... Sono tutti strumenti a servizio del lettore e del suo intrattenimento. Si possono citare ad esempio il momento in cui il marinaio aiuta la ragazza a raggiungere la terraferma con il mare in tempesta, oppure la scena in cui i due protagonisti si incontrano in aeroporto dopo anni:

当踏上干燥的路面时，女孩像对待神人般崇拜地看着我。我那时的确也有些气度不凡：蓝白色的披肩整个被风兜起，衬着堪称英武的脸，海鸥围着我上下飞旋。恐怕那形象真有点叫人终身难忘呢……(pp. 310-311)²⁴

²³Cit. tratta da WANG Shuo, *Wo shi Wang Shuo (I am Wang Shuo)*, Beijing: Guoji wenhua, chuban gongsi, 1992, in SHUYU Kong, *Consuming Literature: Best Sellers and the Commercialization of Literary Production in Contemporary China* Stanford: Stanford University 2005 (pp.24-25).

²⁴Per quanto riguarda la numerazione delle citazioni in cinese dell'analisi del racconto *L'hostess* di Wang (segue nota)

Quando calpestò la superficie asciutta, mi guardò con adorazione, come se fossi un angelo. Di certo in quel momento avevo qualcosa di soprannaturale: la mantella bianca e blu veniva interamente sollevata dal vento e i gabbiani mi volavano intorno, su e giù in cerchi, mettendo in risalto il mio volto da eroe militare. Temo sarà difficile dimenticare quell'immagine... (p. 36)

当一位体态轻盈的空中小姐穿过川流的人群，带着晴朗的高空气息向我走来时，尽管我定睛凝视，除了只看到道道阳光在她美丽的脸上流溢；看到她通体耀眼的天蓝色制服——我几乎什么也没看到。(pp. 312-313)

All'improvviso una hostess dalla camminata aggraziata aveva attraversato tutto il fiume di gente e stava camminando verso di me portando con sé la freschezza di un cielo azzurro senza nuvole, i miei occhi erano fissi su di lei, ma percepivano solo la luce della bellezza che emanava dal suo volto e la sua uniforme azzurro-cielo risplendeva sul suo corpo. Non vedevo più nient'altro. (p. 38)

Il momento del salvataggio sembra l'apparizione di un eroe, un evento quasi soprannaturale, così come l'arrivo dell'hostess si può paragonare a quello di una creatura angelica; l'autore usa dunque immagini romantiche e dal forte "impatto visivo" in modo che il lettore possa immaginare la scena e identificarsi con i protagonisti.

3.2.3 Lo smarrimento nel presente

Kongzhong xiaojie non ha intenti morali, di critica ed è slegato dall'ambito sociopolitico, eppure incarna lo spirito del "presente" e rappresenta la vita urbana cinese moderna. Il focus della narrazione è sul singolo e sulla sfera privata, ma i fatti, narrati in prima persona, riguardano la classe media della società urbana e i sentimenti del protagonista possono essere condivisi da qualunque persona. Questo aspetto può essere rappresentato dalla condizione del marinaio, specificatamente quando viene congedato e fa ritorno a Pechino:

回到北京家里，脱下紧身束腰的军装，换上松弛的老百姓的衣服，我几乎手足无措了。走到街上，看到日新月异的城市建设，愈发熙攘的车辆人群，我感到一种生活正在向前冲去的头昏目眩。我去看了几个同学，

Shuo, si faccia riferimento a: WANG Shuo 王朔, "Kongzhong xiaojie" 空中小姐, in *Guo ba yin jiu si* 过把瘾就死, Tianjin Renmin Chubanshe, 2011, pp. 309-361.

他们有的正在念大学，有的已成为工作单位的骨干，曾经和我要好过的一个女同学已成了别人的妻子。(p. 311)

Arrivato a casa a Pechino, mi tolsi la divisa militare e la stretta cinta e mi cambiai con dei flosci abiti civili; non sapevo che fare. Uscito per strada, guardavo l'architettura della città che cambiava di giorno in giorno, la folla di persone e il traffico ancora più concitati, avevo le vertigini: sentivo che la vita aveva fatto uno scatto in avanti. Andai a visitare dei vecchi compagni di scuola, alcuni stavano frequentando l'università, altri erano diventati i pilastri delle unità di lavoro, una compagna con cui mi divertivo una volta, era diventata la moglie di qualcun altro. (p. 37)

Il protagonista perde i propri punti di riferimento, così come è successo all'autore e a molti altri che sono rimasti senza lavoro o che hanno dovuto cambiarlo di punto in bianco durante gli anni delle riforme. Si narra dunque l'esperienza di un personaggio alienato che si ritrova improvvisamente ai margini della società, intrappolato in una sorta di paralisi; egli non riesce a reinserirsi nel nuovo contesto sociale, rifiuta gli impieghi offerti dallo stato e non sa fare altro se non cercare appiglio in una storia d'amore con una ragazzina conosciuta ai tempi della marina militare. I ricordi legati al periodo trascorso in mare lo avviliscono: l'ex-marinaio non ha ancora superato il proprio trauma derivato dal congedo e la rievocazione dei momenti trascorsi ritorna più volte nel racconto:

空中气象万千的景色把我吸引住了。有没有乘船的感觉呢？有点。不断运动、变化的云烟使人有飞机不动的感觉——同驶在海洋里的感觉一样。但海上没有这么单调、荒凉。翱翔的海鸟，跃起的鱼群，使你无时无刻不感到同生物界的联系。空中的寂寥、清静则使人实在有几分凄凉。我干吗总把什么都同海联系——在起呢，真是吃饱了撑的！（p. 320）

La vista della maestosità del cielo mi affascinava. Forse era la stessa sensazione che avevo sulla nave? Un po' sì. Le nuvole che si trasformavano e si muovevano senza sosta davano la sensazione del movimento – proprio la stessa percezione che si ha su una nave. Ma a bordo non era così cupo e monotono. Gli uccelli marini si libravano nel cielo, i pesci guizzavano nell'acqua, in ogni momento si sentiva l'unione con la natura. La solitudine e il silenzio del cielo in realtà rendevano le persone un po' malinconiche. Ma perché di qualunque cosa si tratti, facevo sempre il paragone con il mare! Ne avevo davvero le tasche piene. (p. 45)

L'attaccamento al passato e l'incapacità del suo superamento riflettono uno stato d'animo estraniato in un contesto urbano cambiato troppo in fretta e in continua, rapida evoluzione con il conseguente crollo dei vecchi ideali del protagonista. Questa

insicurezza e l'assenza di punti di riferimento rappresentano la vacuità morale della vita urbana contemporanea, una sorta di crisi d'identità e di mancanza di fiducia che molti hanno dovuto affrontare e che si ritrova descritta anche in altre opere dello stesso Wang Shuo e di altri scrittori a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta.

3.3 Analisi di *Sirene* (Qiu Huadong)

3.3.1 Elementi di identità urbana

Qiu Huadong (n. 1969) è una delle figure più importanti della narrativa urbana degli anni Novanta. Studia letteratura cinese alla Wuhan University tra il 1988 e il 1992, anno in cui si trasferisce a Pechino. Lavora come giornalista per il China Commercial Trade e, proprio grazie al suo lavoro, ha un'ampia rete di contatti sociali che influenzano la sua capacità di ritrarre i personaggi delle vicende narrate in modo autentico. La produzione artistica di Qiu Huadong è ricca e varia: da giovane inizia a scrivere poesie, in seguito pubblica tre romanzi e poi racconti, novelle e saggi, tradotti e diffusi anche all'estero.

Tra le sue opere più famose si ricordano *Chengshi zhanche* “城市战车” (Carro armato da città), romanzo pubblicato nel 1997 e *Yingyan* “蝇眼” (Occhi d'insetto) del 1998. Queste due opere, così come il racconto *Xinmeiren* “新美人” (Sirene), pubblicato invece nel 1994, sono tutte ambientate a Pechino.

La capitale si presenta come una metropoli moderna, dal tessuto sociale composito e complesso: con la comparsa di nuovi tipi sociali la scena urbana si arricchisce notevolmente e di conseguenza anche tutto l'insieme dei valori, lo stile di vita e la cultura subiscono una rapida trasformazione. In questo ambiente mondano si svolgono le vicende dei protagonisti delle opere di Qiu Huadong che appartengono alla classe borghese: frequentano club o locali esclusivi, bevono, ballano e approcciano ragazze; ma nonostante conducano una vita piuttosto agiata sono annoiati o depressi. Nella prima parte di *Xinmeiren* i due protagonisti Luo Lang e Yang Yang chiacchierano di argomenti mondanie di delusioni amorose, poi si recano al *Susan club*, il locale in cui si svolge la scena iniziale, ma solo per “trascorrere questo maledetto e solitario weekend.” (p. 48): in realtà tutto ruota attorno al weekend e alla vita notturna, sono ossessionati dal divertimento e dalle donne; il denaro è un valore e il lavoro è la strada da percorrere per guadagnare: ricchezza è sinonimo di potere, di successo ed è una componente inscindibile dalla loro vita borghese.

Ispirandosi ai protagonisti del racconto, si può notare immediatamente che anche l'identità cittadina non si riconosce più in una dimensione pubblica o nazionale; l'ambiente urbano risente di una duplice tendenza: da un lato si assiste a un restringimento del campo visivo sulla sfera privata, dall'altro si può notare una certa internazionalizzazione, o meglio americanizzazione della cultura. Questa apparente

contraddizione si riflette nella letteratura: per quanto riguarda il primo aspetto nelle opere di Qiu Huadong l'ambiente rappresentato si incentra sulle vicende di pochi personaggi e sulla loro vita quotidiana (borghese). In *Xinmeiren*, ad esempio, la vicenda ruota attorno ai due protagonisti maschili e ai due personaggi femminili senza lasciare spazio alla loro interiorità: essi trasmettono le loro emozioni attraverso i fatti e i dialoghi; l'unico che si fa conoscere un po' più in profondità è il protagonista Luo Lang, che comunica qualche breve riflessione o commento sulla vicenda o sugli altri personaggi. A questo proposito l'autore utilizza un linguaggio molto colloquiale e il suo stile descrittivo si distingue per la presenza di numerose similitudini che basano i loro termini di paragone sulla realtà:

“这座城市里他妈的充满了哭哭啼啼的虚假爱情，像泡沫一样，你用嘴一吹它就没啦。” (p. 236)²⁵

“Questa fottuta città è inondata dai pianti del falso amore, che è come la schiuma: se ci soffi sopra, svanisce.” (p. 48)

[...] 一边隔着吧台仔细辨认酒柜里各种洋酒的名称。但那些蝌蚪一样的外国字母使劲扭动着不叫我看清楚它们。(p. 236)

[...] Dall'altra parte del bancone distingo tutte le etichette delle bottiglie di liquori stranieri. Ma quelle lettere si contorcono come girini e non riesco a distinguerle. (p. 48)

Dunque se da un lato si può cogliere una collocazione delle vicende in una dimensione di quotidianità, dall'altro si manifesta una certa apertura verso l'esterno, un'ossessione-attrazione per tutto ciò che è straniero:

- Luo Lang e Yang Yang entrano nel locale e sentono il rimbombo della *disco music*, che in cinese si dice “*dísīkē* 迪斯科”: il termine è un prestito linguistico che deriva dalla lingua inglese. Per quanto riguarda la musica che viene trasmessa nel locale, oltre alla *disco music* viene nominato anche Richard Noel Marx, cantante rock statunitense.
- Yang Yang indossa un completo giacca e cravatta all'occidentale, in cinese “*xīfú* *biànzhuāng* 西服便装” o “*xīfú* 西服”, che rappresenta l'uomo d'affari o il

²⁵ Le numerazioni delle pagine che seguono le citazioni in cinese dell'analisi di *Xinmeiren*, si riferiscono a: QIU Huadong 邱华栋, *Xinmeiren* 新美人, in: Sun Yong 孙颙 (a cura di), *Gaige kaifang sanshinian duanpianxiaoshuo xuan* 改革开放 30 年短篇小说选, Shanghai Wenyi Chubanshe, 2008, pp. 235-243.

gentleman alla moda; il locale è in “stile americano” (Měiguófēnggé 美国风格) e i liquori dietro al bancone sono stranieri, importati (yángjiǔ 洋酒); anche Luo Lang, seduto sugli alti sgabelli, si sente come un cow-boy del Far West (Měiguóxībùnǐúzdǐ 美国西部牛仔). Si può notare come in tutti questi termini compaiano i caratteri: “xī 西”, “Měiguó 美国” o “yáng 洋” che significano rispettivamente “occidente/ale”, “Stati Uniti” e “straniero”.

- La seducente Luo Yi usa profumi francesi e fuma sigarette More americane; il direttore della galleria d'arte “appena indossa un completo di Zegna, diventa un vecchio marpione” (p. 51); Yang Yang vorrebbe comprarsi una BMW... Tutto ciò che è alla moda fa riferimento a uno stile di vita “all'occidentale” e l'uso o l'acquisto di beni di lusso con marchi stranieri rappresenta un determinato status symbol.

Il linguaggio di *Xinmeiren* risulta profondamente influenzato e contaminato dalla lingua inglese e da nomi stranieri, tuttavia si può notare anche l'uso di termini in lingua cinese che esemplificano il cambiamento subito dalla lingua con le riforme di apertura. Ad esempio nel testo si trova: “miàndī 面的” (abbreviazione di “miànbāochē dǎshì 面包车的士”), il pullmino-taxi: tipico mezzo di trasporto pechinese degli anni Ottanta e Novanta; il termine *joint venture*, in cinese “hézī qǐyè 合资企业”, imprese a collaborazione straniera, istituite con l'avvento delle riforme; oppure l'impiego di termini ibridi, composti cioè sia da lettere che da caratteri, come “BP jī BP 机”: il cercapersone, uno degli oggetti-simbolo che ha rappresentato lo sviluppo tecnologico cinese a partire dagli anni Ottanta.

3.3.2 New cookies, *Xinmeiren*, Sirene

Le “*xinmeiren*” sono giovani ragazze di età compresa tra i venti e trent'anni, di bell'aspetto, che cercano di accalappiare uomini stranieri o cinesi ricchi, con l'intenzione di sposarli o di diventare loro “*Ernai* 二奶”, cioè “secondo mogli”. Tale fenomeno si è diffuso a macchia d'olio a partire dagli anni Novanta ed è conseguenza anche di un'apertura mentale e di una concezione “moderna” della sessualità: le donne sono padrone del proprio corpo e delle proprie scelte e si oppongono all'immagine tradizionale della donna obbediente, docile e sottomessa; inoltre rappresenta la ricerca di uno spazio e di una

realizzazione personali nell'ambiente cittadino o la semplice ambizione di vivere una vita agiata che ha spinto molte ragazze a sfruttare il proprio corpo per scopi materialistici. Per indicare questa categoria di ragazze Qiu Huadong utilizza il termine “*xinmeiren*” che significa letteralmente “nuove bellezze”; è stato scelto di tradurlo in italiano con il termine “sirene” per dare l'idea immediata di bellezza e di creatura ammaliatrice. A quanto pare la stessa tendenza si era diffusa anche a New York, come spiega Yang Yang a Luo Lang all'inizio del racconto, e le ragazze vengono chiamate in inglese “*New cookies*” o “*Lemon in the Tarts*”, citando un'espressione di Tom Wolfe tratta dal romanzo *The Bonfire of Vanities* del 1987.

Da quando Luo Lang scopre l'esistenza di questo fenomeno, il pensiero lo ossessiona, a volte ha persino delle allucinazioni e si immagina le *xinmeiren* come banchi di pesci che vagano per la città. La conoscenza di questa realtà non lo aiuta a rendersi conto che Tan, la pittrice di cui si innamora, si rivela essere proprio una *sirena*: Tan inizia la scalata verso il successo grazie a Luo Lang che la mette in contatto con personalità importanti e le offre il denaro che le serve per esordire, ma la loro storia finisce quando la pittrice raggiunge i suoi primi obiettivi. Tan in seguito si sposerà prima con un commerciante di opere d'arte giapponese e poi andrà a convivere con un esperto d'arte francese. Yang Yang invece è convinto che Luo Yi non sia davvero innamorata di lui, ma che sia una *sirena* e la sua convinzione, sommata alla delusione per il suo precedente divorzio, lo rende totalmente incapace di fidarsi delle donne e dell'amore; alla fine Luo Yi, disperata, si toglie la vita per dimostrargli la sincerità dei propri sentimenti. In ogni caso da entrambe le relazioni emerge una concezione maschilista e misogina: la donna è una presenza pericolosa e minacciosa che porta inevitabilmente alla rovina maschile; non è una casualità che l'autore narri in prima persona la vicenda e si metta nei panni di Luo Lang: in questo caso intende infatti condividere la propria personale visione del mondo. Allo stesso tempo il ruolo femminile viene degradato: sembra che la donna possa raggiungere i propri obiettivi o condurre una vita agiata solo sfruttando la propria bellezza o il proprio corpo e, ragazze come Tan, sono vittime consenzienti di questo sistema. In una società basata sul consumo, non c'è più spazio nemmeno per l'amore, per l'altruismo o per i grandi ideali e questo aspetto ci viene dimostrato dalla morte di Luo Yi: chi non si piega a questa nuova realtà, in cui i propri bisogni devono prevalere su quelli degli altri, è destinato a soccombere.

3.3.3 La città-labirinto

La città, Pechino nel caso preso in analisi, è ambientazione e protagonista allo stesso tempo: in *Xinmeiren* viene nominata di frequente, specialmente nella parte iniziale del racconto. Dagli aggettivi, dalle espressioni e in particolare dalle similitudini che la descrivono, si può cercare di definirla: innanzitutto la città è “grande”, è una metropoli moderna che ha subito una trasformazione esteriore rapidissima, l’evoluzione dell’architettura e del panorama si contrappone all’immagine di Pechino vista come capitale tradizionale e storica; il cambiamento esteriore si accompagna inevitabilmente a quello interiore: la nuova realtà sociale ed economica definisce una nuova identità urbana. Nonostante offra divertimenti o la possibilità di raggiungere le proprie ambizioni è una città spietata: è “inondata dai pianti del falso amore” (p. 48), “充满了哭哭啼啼的虚假爱情”, oppure è “un immondezzaio” (p. 47), “像垃圾场” e la percezione delle proprie esperienze negative si riversa sulla città e le attribuisce una patina malinconica e depressa:

城市夏季的黄昏像垂暮的老人在咽着最后一口气, 充满了阴暗和衰败气息。(p. 236)

I crepuscoli estivi in città sono come il tramonto della vita di un vecchio che esala il suo ultimo respiro: pervasi da un’atmosfera cupa e da un sapore decadente. (p. 48)

Infine la metropoli è caos, movimento e viene quindi associata a una “roulette che gira senza fermarsi” o a un “labirinto”, è una città tentacolare, dai confini indefiniti che non offre nessuna via di fuga. *Xinmeiren* riprende questo aspetto anche nel finale: Luo Lang e Yang Yang sono ancora scapoli e vanno ancora a ballare al *Susan club*, ogni tanto ripensano nostalgicamente agli amori passati, ma ormai non possono modificare il loro destino in questa vita urbana e caotica. Anche il tentativo in gran parte inconsapevole di uscire dal labirinto da parte di Luo Lang si è rivelato vano:

[...]而我们都将飘浮在黑暗中, 成为城市梦境中的一粒微尘而不被别人所察觉。(p. 243)

[...] E noi fluttueremo ancora nell’oscurità della notte, diventando un insignificante granello di polvere nei sogni di questa città. (p. 56)

Conclusioni

Questa tesi si è proposta di tradurre e analizzare tre racconti appartenenti alla letteratura post-maoista e di evidenziare gli aspetti connessi alle riforme e alla politica di apertura di Deng Xiaoping. Nello specifico la riflessione si è concentrata su alcune tematiche riguardanti la società e l'individuo e l'analisi ha distinto le diverse modalità con cui ciascuno dei tre autori ha scelto di esprimere lo spirito della società a loro contemporanea.

In *Chen Huansheng va in città* Gao Xiaosheng rappresenta la Cina rurale che si scontra per la prima volta con le possibilità offerte dalle riforme; descrive questa situazione con ironia, un'ironia affettuosa ma che lascia un sorriso un po' amaro, che solo chi ha vissuto in prima persona è in grado di esprimere. In questa prima analisi si è rivelata fondamentale una conoscenza preliminare della situazione rurale cinese e soprattutto della biografia dell'autore.

Nel racconto *L'hostess*, Wang Shuo rappresenta la società urbana in modo diretto e coinvolgente: a tal fine si avvale di un linguaggio molto colloquiale costurito sul dialetto di Pechino, dissacrando e stravolgendo la figura tradizionale dell'intellettuale e la funzione tradizionale della cultura. Wang Shuo inoltre è il primo a comprendere i meccanismi dell'economia di mercato in ambito culturale, perciò il suo scopo primario è il conseguimento dell'approvazione del pubblico; non a caso *L'hostess*, una tragica storia d'amore, rappresenta il suo primo successo e l'avvio al processo di commercializzazione della cultura. Per quanto riguarda quest'analisi è stato necessario approfondire non solo la biografia dell'autore e il contesto sociale a lui contemporaneo, ma anche quello letterario.

Il terzo racconto, *Sirene* di Qiu Huadong, infine ritrae la società urbana dei primi anni Novanta: i protagonisti sono immersi in un ambiente mondano borghese e alla moda, tuttavia sono vittime della donna e della città: una città labirintica che non consente una via di fuga. Inoltre in *Sirene* si può osservare quanto uno stile di vita "all'occidentale" abbia influenzato i protagonisti nel modo di vestire o di comportarsi: il fatto di utilizzare prodotti importati rappresenta un elevato status sociale, perciò oltre alla contestualizzazione del racconto, ai fini dell'analisi si è rivelato essenziale studiare la lingua utilizzata nel racconto.

Concludendo, si può osservare come i tre autori si distacchino dalla tradizionale funzione della letteratura: se durante l'epoca maoista la cultura era al servizio dello stato e gli intellettuali avevano il dovere di compiere questa missione, a partire dagli anni Ottanta gli

scrittori si allontanano progressivamente da una letteratura politicizzata. La maggiore libertà di cui godono gli scrittori, la loro ricerca di mezzi d'espressione a loro congeniali e le numerose esperienze e influenze derivate da una scena intellettuale molto dinamica hanno dato vita a una "nuova ondata" letteraria, in cui si sussiegono e talvolta coesistono un grande varietà di stili e tendenze che comunque mettono l'uomo al centro della loro rappresentazione.

Bibliografia

DENG Xiaoping, *Selected works of Deng Xiaoping (1975-1982)*, trad. di The Bureau for the Compilation and Translation of Works of Marx, Engels, Lenin and Stalin Under the Central Committee of the Communist Party of China, Beijing, Foreign Language Press, 1984.

DUTRAIT, Noël, *Leggere la Cina: piccolo vademecum di letteratura cinese contemporanea 1976-2001*, ed. italiana a cura di Anna Di Toro, Napoli, Editrice Pisani, 2005.

FEUERWERKER, Yi Tsi Mei, *Ideology, Power, Text: Self-Representation and the Peasant "Other" in Modern Chinese Literature*, Stanford, Stanford University, 1999.

GAO Xiaosheng 高晓声, "Chen Huancheng shangcheng" 陈奂生上城, in Sun Yong 孙颙 (a cura di), *Gaige kaifang sanshinian duanpianxiaoshuo xuan* 改革开放 30 年短篇小说选, Shanghai Wenyi Chubanshe, 2008, pp. 37-46

HONG Zicheng, *A History of Contemporary Chinese Literature*, trad. di Michael M. Day, Leiden, Brill, 2007.

HUANG Yibing, *Contemporary Chinese literature: from the Cultural Revolution to the future*, New York, Palgrave Macmillan, 2007.

HUOT, Claire, *China's new cultural scene: a handbook of changes*, Durham [etc.], Duke University Press, 2000.

KINKLEY, Jeffrey (a cura di), *After Mao: Chinese literature and society: 1978-1981*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1985.

LAUGHLIN, Charles A. (a cura di), *Contested modernities in Chinese literature*, New York, Palgrave, 2005.

MARTIN, Helmut e KINKLEY, Jeffrey (a cura di), *Modern Chinese Writers: self-portrayals*, Armonk (NY) e London, M. E. Sharpe Inc, 1992.

PESARO, Nicoletta “Letteratura cinese moderna e contemporanea”, in Guido Samarani e Maurizio Scarpari (a cura di), *Verso la modernità. Vol. III, La Cina*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 693-745

QIU Huadong 邱华栋, “Xinmeiren” 新美人, in in Sun Yong 孙颙 (a cura di), *Gaige kaifang sanshinian duanpianxiaoshuo xuan* 改革开放 30 年短篇小说选, Shanghai Wenyi Chubanshe, 2008, pp. 235-243.

RONG Cai, *The subject in crisis in contemporary Chinese literature*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2004.

SALVINI, Gianni, “La modernizzazione della Repubblica popolare cinese e l'integrazione economica nel mondo sinico”, in Guido Samarani e Maurizio Scarpari (a cura di), *Verso la modernità. Vol. III, La Cina*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 335-396.

SAMARANI, Guido, *La Cina del Novecento: dalla fine dell'impero a oggi*, Torino, Einaudi, 2008.

SHUYU Kong, *Consuming Literature: Best Sellers and the Commercialization of Literary Production in Contemporary China*, Stanford, Stanford University, 2005.

TOMBA, Luigi, “La società cinese tra l'ultima parte del XIX secolo e il 1949”, in Guido Samarani e Maurizio Scarpari (a cura di), *Verso la modernità. Vol. III, La Cina*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 547-595.

WANG Shuo 王朔, “Kongzhong xiaojie” 空中小姐, in *Guo ba jin jiu si* 过把瘾就死, Tianjin Renmin Chubanshe, 2011, pp. 309-361.

Documenti tratti dalla rete

AVANZINI, Federico, *La Cina verso il socialismo di mercato*, in “Aggiornamenti sociali”, vol. 55, n. 11, 2004, pp. 705-717,

URL:http://www.aggiornamentisociali.it/easyne2/LYT.aspx?Code=AGSO&IDLTYT=769&ST=SQL&SQL=ID_Documento=4426, ultimo accesso: 12/01/2015.

BARME, Geremie, *Wang Shuo and Liumang ("Hooligan") Culture*, in "The Australian Journal of Chinese Affairs", n. 28, July 1992, pp. 23-64

URL:<http://links.jstor.org/sici?sici=0156-7365%28199207%290%3A28%3C23%3AWSAL%28C3E2.0.CO%>, ultimo accesso 15/01/2015.

DENG Xiaoping, *The selected works of Deng Xiaoping*, in "Modern day contribution to Marxism-Leninism",

URL:<https://dengxiaopingworks.wordpress.com/2013/02/25/carry-out-the-policy-of-opening-to-the-outside-world-and-learn-advanced-science-and-technology-from-other-countries/>, ultimo accesso 08/02/2015.

LIN Wang, *Wang Shuo and the commercialisation of contemporary Chinese culture*, "Durham e-theses", Durham University, 2006,

URL: http://etheses.dur.ac.uk/2602/1/2602_613.pdf?UkUDh:CyT, ultimo accesso: 15/01/2015.

PESARO, Nicoletta, *La narrativa cinese degli ultimi trent'anni*, "Letterature del mondo oggi. Portale di letteratura online",

URL: <http://www.griseldaonline.it/letterature-del-mondo/cina/>, ultimo accesso: 13/01/2015.

PIAZZA, Angela, "La Cina di Deng Xiaoping: un lungo cammino verso la modernizzazione", *Mondo cinese*, n. 94, gennaio-aprile 1997,

URL:http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/094/094_piaz.htm#.VNnk7fnF9Iw, ultimo accesso: 12/01/2015.

PYE, W. Lucian, "An Introductory Profile: Deng Xiaoping and China's Political Culture", *The China Quarterly*, n. 135, settembre 1993, pp. 412-443,

URL: <http://www.jstor.org/stable/654096>, ultimo accesso: 30/10/2014.

TAMBURELLO, Giusi, "Dinamismo cinese della letteratura cinese contemporanea",
Mondo cinese, n. 95, maggio-agosto 1997,
URL: http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/095/095_tamb.htm#.VNpd5PnF9Iw,
ultimo accesso 15/01/2015.